

# PROGRAMMA AZIONE LAZIO

Contributi al programma di coalizione e approfondimenti

## Sommario

Sanità .....	5
PROPOSTE.....	7
SCUOLA.....	10
ITIS Academy .....	10
Fondi Europei FSE E PNRR. ....	10
Formazione Professionale. ....	10
Servizio Psico- Pedagogico.....	10
Orientamento .....	10
Diritto allo studio.....	10
Scuole aperte.....	11
Edilizia Scolastica .....	11
WELFARE E SERVIZI SOCIALI. ....	11
Avvicinare le cure ai cittadini: la sfida della medicina di prossimità e dell'assistenza socio-sanitaria. ....	11
Vision: .....	11
Mission: .....	11
Strategia e Azione:.....	12
Rafforzamento dell'assistenza domiciliare.....	12
Vision: .....	12
Mission: .....	12
Strategia e azione: .....	12
Programma per l'invecchiamento attivo.....	12
Vision: .....	12
Mission: .....	12
Strategia e azioni: .....	13
Inclusione sociale.....	13
Vision: .....	13
Mission: .....	14
Strategia e Azioni:.....	14
Rafforzamento dei servizi per anziani e giovani in difficoltà, alle persone non autosufficienti.....	14
Vision: .....	14
Mission: SAD anziani diventi livello essenziale.....	15

Strategia e Azioni:.....	17
Focus Terza età .....	17
Attuazioni e adeguamenti normativi.....	18
Dignità e autonomia.....	18
Ambiente e rifiuti.....	18
Revisione del PRGR con i seguenti punti qualificanti: .....	18
Industrializzazione del sistema delle acque e degli acquedotti. ....	19
Parchi regionali e verde .....	19
Energia e Fonti rinnovabili.....	19
Promuovere la formazione professionale regionale,.....	20
attraverso l’ampliamento del repertorio di qualifiche e competenze, sia nel campo dell’ambiente, sia dell’energia, sia nel trattamento rifiuti. ....	20
CAMBIAMENTI CLIMATICI / TRANSIZIONE ECOLOGICA .....	20
Sostenere gli ecosistemi .....	21
Agricoltura .....	21
Valorizzazione delle filiere e del sistema agricolo laziale .....	21
Connettere le zone interne con i capoluoghi di provincia istituendo dei piani d’alimentazione territoriali. ....	21
Lotta contro le agromafie e il caporalato .....	22
Intensificazione sostenibile e digitalizzazione .....	22
Un piano per la digitalizzazione e l’agricoltura di precisione .....	22
Adattamento al cambio climatico, agli choc sanitari e coabitazione con specie selvatiche .....	22
Sviluppo rurale e agroturismo .....	22
Aiutare le imprese ad attirare la manodopera necessaria .....	22
Un piano per la valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche e per il turismo rurale.....	23
TURISMO, CULTURA E SPORT .....	23
Turismo.....	23
2. Sostegno alla riqualificazione dell’offerta di recettività da parte degli operatori .....	23
3. Attrezzare sale per smart working nei borghi (i genitori lavorano, i bambini e ragazzi godono di offerte dedicate).....	23
4. Promozione regionale, la regione come agenzia turistica e comunicazione. ....	23
5. Valutare l’istituzione Guida Turistica Regionale.....	23
Percorsi Eventi storici .....	23
Ecoturismo:.....	23
Agenzia di Armonizzazione Turistica Regionale e/o provinciale .....	24
Comunicazione turistica: .....	24
Spunti per programma CULTURA .....	25

MUSICA E TEATRO .....	25
Audiovisivi: promozione del settore e del territorio .....	25
Promozione MUSICA: .....	26
Altre proposte per spettacolo: .....	26
Biblioteche come centri culturali polivalenti.....	26
SPORT .....	27
Commercio e impresa.....	27
Turismo.....	27
Competitività e qualità .....	28
Ripartiamo dai dati. ....	28
Alberghi .....	28
Balneari.....	28
Pubblici Esercizi .....	28
Commercio .....	29
Saldi .....	29
Incentivi E Contributi Bandi .....	29
Formazione e Lavoro-Formazione.....	29
Lavoro.....	29
Credito .....	29
Burocrazia.....	30
BLU ECONOMY .....	30
Proposte: .....	30
Tecnopolo e Space Economy.....	31
Trasporti e Infrastrutture .....	32
I. Rete stradale.....	32
II. Rete ferroviaria.....	32
II.1. Ferrovie Laziali .....	32
II.2. Ferrovie Concesse.....	33
II.3. RFI .....	33
II.4. Metropolitane.....	33
III. Rete logistica.....	33
Riduzione impatto mobilità .....	33
Proposte Urbanistica .....	33
1. Nuova Legge Urbanistica: .....	34
2. Completamento del Regolamento Edilizio Tipo .....	35
3. Approvazione dei Piani d'Assetto dei Parchi Regionali .....	36

4. Revisione L.R. n.5/2020, Disposizioni in materia di cinema e audiovisivo, (Riuso delle sale cinematografiche dismesse);.....	37
5. Agevolare gli interventi relativi al progetto di mobilità sostenibile secondo i principi dell'Agenda 2030 dell'ONU e del Green New Deal dell'Unione Europea .....	38
A. RETE FERROVIARIA REGIONALE, METROPOLITANA E URBANA: .....	39
B. MATERIALE ROTABILE: .....	39
C. STAZIONI E FERMATE: .....	39
Costi: .....	40
1) la riorganizzazione della governance: .....	41
2) la rigenerazione degli spazi abbandonati:.....	41
3) la responsabilità condivisa: .....	41
4) la creatività: .....	41

## Sanità<sup>1</sup>

Il sistema sanitario italiano durante la pandemia ha mostrato criticità e valori. L'emergere e l'analisi delle criticità ci impone di ripensare diversi elementi l'intero sistema sanitario. Ripensare la sanità non significa fare degli aggiustamenti parziali cambiando solo ciò che si è mostrato inappropriato, ma adeguare l'intera organizzazione ai radicali cambiamenti di vita che la pandemia ha determinato. Pensare che il superamento pandemico ci riporti a ciò che eravamo significa non aver compreso l'accelerazione sociale, tecnologica e psicologica che l'evento ha determinato.

Guardando alla storia più recente si evidenzia che i tagli alla spesa sono stati diretti principalmente a quella ospedaliera, spostando le risorse economiche verso lo sviluppo delle reti territoriali, tuttavia ciò che è accaduto durante la pandemia è che proprio il territorio a partire dai medici di famiglia sino ai distretti, sono stati i grandi assenti dalla scena, al punto da essere vicariati, per prestazioni essenziali (vaccini, tamponi) dalle farmacie, diventate invece per i cittadini un riferimento sanitario di prossimità affidabile.

La pressione sugli ospedali e sui pronto soccorso è parallelamente aumentata con crisi di gestione. È emersa la difficoltà a rispondere in modo appropriato alle richieste di salute dei cittadini. I pronto soccorso non rispondono e non possono rispondere a tutte le richieste di salute.

L'esistenza di interminabili liste di attesa, inoltre, per prestazioni urgenti e non (situazione imputabile solo in parte alla emergenza pandemica del Covid) impone una attenta analisi del problema al fine di individuare le soluzioni in modo sartoriale. Si ritiene questo indispensabile ed urgente per non compromettere la universalità e la qualità dei principi che animano il Sistema Sanitario Italiano.

L'appropriato ruolo del pronto soccorso può essere difeso con una revisione del funzionamento e dell'organizzazione della risposta sanitaria del territorio, con, ad esempio, un potenziamento dell'assistenza domiciliare e degli ospedali di comunità. Durante la pandemia tutti i servizi a domicilio si sono incrementati esponenzialmente ma non le prestazioni sanitarie domiciliari. Di fatto la "vigile attesa" di cui si è fatto largo uso ha comportato una inadeguata capacità di gestire pazienti che con misure sia di diagnostica (RX torace ecc.) a casa e cure tempestive potevano essere trattati in casa senza ricorrere al pronto soccorso, a volte purtroppo tardivamente.

Elemento sicuramente migliorabile è la comunicazione sanitaria. Tale affermazione può apparire ridondante se si pensa che durante il periodo Covid tutte le testate giornalistiche e mediatiche hanno continuamente pressato di notizie l'utenza, ma si è trattato di giornalismo che ha finalità precise, e che nulla ha a che vedere con le informazioni sanitarie che il cittadino deve ricevere su base generale e personale

Dobbiamo anche assumere consapevolezza che immaginare di determinare dei cambiamenti in sanità senza affrontare alcuni temi di carattere generale è destinarsi al fallimento. In sanità devono ritrovarsi alcuni principi basilari che si sono smarriti con l'interpretazione fuorviante di due concetti giusti ma letti nel modo sbagliato.

L'OMS richiama all'obiettivo generale del "raggiungimento da parte di tutte le popolazioni, del più alto livello possibile di salute", definita come "uno stato di totale benessere fisico, mentale e sociale" e non semplicemente "assenza di malattie o infermità". Sebbene questa visione sia largamente condivisa, non sono definiti il ruolo e le competenze di tutti gli attori. Le aspettative sociali nei riguardi degli ospedali o delle strutture sanitarie in genere sembrano spesso disattese e questo crea una inevitabile frattura tra erogante e cliente.

---

<sup>1</sup> A cura del gruppo regionale Sanità coordinato da Rosaria Marino e integrazioni del gruppo Under 30 e Amministrazione digitale.

Altro elemento che merita riflessione è quello della managerialità. Non c'è dubbio che ogni organizzazione ha in sé un forte elemento di carattere manageriale, ma com'è noto la sanità produce servizi particolari che sono legati profondamente alle capacità tecniche degli operatori ed alla loro professionalità. Ciò che è avvenuto è il sacrificio della professionalità degli operatori più esperti (primari) a cui sono affidati costantemente compiti di carattere amministrativo gestionale senza un adeguato supporto. Per quanto si possano potenziare conoscenza ed attitudine manageriale, va da sé che, essendo necessarie competenze di elevato livello, il clinico va affiancato in team multidisciplinari. Il modello "one man band" è fallimentare in tutti gli ambiti, ancor di più in ambito sanitario dove le competenze cliniche, didattiche e manageriale richiedono alti livelli professionali. Il ruolo complesso non può prescindere in ogni caso dall'attività clinica e dalla gestione attenta ed appropriata delle risorse.

Non si tratta di negare né il concetto che l'OMS ha fornito sulla salute e neppure di tornare a gestire la sanità senza competenze manageriali, semplicemente occorre ridefinire le competenze professionali in modo appropriato attribuendole e ideare sistemi complessi multidisciplinari e multimodali, sfruttando, peraltro, le caratteristiche plastiche che il nostro sistema sanitario ha nella sua maglia costitutiva.

La grave criticità per la riduzione del fondo per la salute mentale a fronte invece della necessità ineluttabile di un aumento del fondo precedente; aumento necessario per un aumento esponenziale della domanda di salute mentale nell'ultimo periodo, dovuto a vari fattori:

- maggior consapevolezza del proprio bisogno di salute mentale per il fatto che riducendo lo stigma del disturbo psicologico e psichiatrico molte persone non si nascondono più e chiedono aiuto.
- esiti psicopatologici dovuti alla fase Covid e soprattutto al post-Covid
- la fascia generazionale che è stata chiusa in casa tra i 16 e i 21 anni mostra un innalzamento percentuale evidente di forte disagio psichico (il tasso dei suicidi e dei T.S. è in forte crescita, il tasso di primi ricoveri psichiatrici in questa fascia d'età è in continuo aumento).
- fatti drammatici di cronaca evidenziano come manchi l'integrazione tra diverse figure istituzionali: scuola-medico e psicologo scolastico; forze di polizia e counseling psichiatrico (si pensi a tutte le denunce inevase che diventano più che una protezione per le vittime un trigger funesto per i soggetti denunciati; su questo tema le donne pagano in prima persona).

Il tema della salute mentale è uno dei temi più sentiti dalle giovani generazioni, tanto che la Commissione Europea riporta che delle 300.000 domande arrivate per il Bonus psicologo al ministero della Salute, il 43,55% proviene da giovani tra i 18 e i 35 anni, mentre il **16,62% è a favore di minori** (0-18 anni). Delle 40.359 domande, quelle delle **donne sono 27.783** (vs 12.576 degli uomini), corrispondente al 68,84%.

Attualmente, il servizio psicologico nelle scuole di secondo grado raggiunge un massimo di due ore settimanali, nei casi migliori. Questo servizio non è in grado di supplire a tutti i reali bisogni degli studenti e delle studentesse e non riesce a garantire la privacy degli studenti stessi.

.....

Disturbi del comportamento alimentare. È un problema urgente, specialmente nella fascia fra i 12 e 25 anni, tanto da rappresentare oggi la seconda causa di morte tra i più giovani (10% del totale). Quando si parla di disturbi del comportamento alimentare (DCA) ci si riferisce a modalità di assunzione di cibo che

compromettono lo stato di salute fisica o il funzionamento psico-fisico di una persona, tanto da arrivare a classificare alcune forme di DCA come disturbi mentali.

In Italia questi disturbi riguardano più di tre milioni di persone, di cui il 95,9% sono donne. Nel Lazio, nel 2021, a causa della pandemia da Covid-19, si è verificato un aumento del 30% dei casi e l'età media di insorgenza dei disturbi del comportamento alimentare è passata dai 15-16 anni ai 12 anni.

.....

Pillola del giorno dopo sempre gratuita, pillola anticoncezionale gratuita fino ai 25 anni e prezzo calmierato. Nel mondo sono più di 100 milioni le donne ad assumere la pillola anticoncezionale e l'Italia si colloca al quattordicesimo posto in Europa tra gli utilizzatori del farmaco. Oltre alla disinformazione, uno degli ostacoli maggiori potrebbe essere quello legato al prezzo, considerando che è una cura che può durare diversi anni. Spesso viene prescritta dai ginecologi per mitigare problemi legati a diverse patologie (come l'ovaio policistico) ma anche piccoli fibromi che non sono riconosciuti propriamente come malattie ma che richiedono l'assunzione di farmaci anticoncezionali. La Regione Lazio si colloca al nono posto tra le regioni italiane per difficoltà di accesso ai contraccettivi. In altre regioni italiane come Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia e Puglia, le under 25 possono richiedere la pillola ai consultori gratuitamente.

La proposta di rendere la pillola del giorno dopo e anticoncezionale gratuita nel Lazio per le ragazze di età compresa tra i 15 e 19 anni non risulta adeguata. Il range dovrebbe essere alzato, visto che attualmente le statistiche rilevano una più alta età occupazionale delle donne e la crisi occupazionale penalizza soprattutto le donne. Proponiamo di guardare ai modelli di altri paesi più virtuosi, come ad esempio la Francia, che dal primo gennaio 2022 renderà la contraccezione ormonale gratuita alle donne fino ai 25 anni, così come anche gli anticoncezionali di utilizzo maschile.

.....

Il tema dell'identità digitale e della ricetta smaterializzata

Allo stato attuale i troppi tentativi di costruire un'unica identità digitale hanno portato ad una discreta confusione nella cittadinanza: permane la confusione sull'uso della CNS e della CIE rispetto allo SPID, o addirittura della app IO, in quanto le due iniziative sono state introdotte in tempi diversi e non integrate fra loro. La CNS dovrebbe essere utilizzata in tutte le occasioni nelle quali è necessario disporre di un dispositivo fisico, ad esempio presso le farmacie, mentre lo SPID o la CIEid per l'accesso unificato ai sistemi della PA, ma non sempre questo paradigma ipotetico viene rispettato.

Inoltre, entro il 2025 gli stati membri dovranno garantire la fornitura di una identità digitale europea (e-ID) che sia interoperabile, mentre ad oggi la stessa CNS, ad esempio, non gode dei medesimi servizi a seconda della Regione di riferimento.

Allo stato attuale, ogni cittadino è censito sul sistema sanitario della Regione di appartenenza, e dispone quindi di una CNS/TS. Smaterializzando completamente la "ricetta medica" (evitando di stamparla) questa dovrebbe essere inserita direttamente nel sistema sanitario (per definizione!), rendendo dunque possibile il fatto che il cittadino-utente si rechi presso la farmacia e possa chiedere i propri farmaci mostrando semplicemente la CNS-TS, senza dover chiedere nulla, perché naturalmente quella richiesta risulterà a suo nome e per il periodo di validità stabilito dal medico curante. Perché la ricetta elettronica deve essere ancora stampata? Per il bollino adesivo che si trova sulle confezioni.

.....

## PROPOSTE

- 1. Riorganizzare la rete territoriale ampliando per quanto possibile le prestazioni sanitarie erogabili dalle farmacie, ed incrementare le cure domiciliari. Riqualificare la figura del medico di famiglia**

che è oramai percepito solo per l'ottenimento delle certificazioni e di ricette, integrandolo nell'assistenza territoriale in modo diverso meno burocratico e più professionale. Sarebbe utile immaginare la possibilità di trasformare il rapporto convenzionale in dipendenza ma è tema complesso. È possibile, per ora, pensare che **la formazione obbligatoria**, peraltro con costo a carico del professionista, possa essere svolta con una frequenza di alcuni giorni all'anno negli ospedali e negli ambulatori della ASL del proprio territorio. Questo consentirebbe al medico di famiglia una maggiore integrazione con il sistema nel suo complesso che potrebbe completarsi con prestazioni (da identificare) retribuite da effettuare presso lo studio del medico o il domicilio del paziente soprattutto nei casi di dimissioni ospedaliere. Il medico di famiglia dovrebbe partecipare maggiormente alla prevenzione in modo particolare agli screening che devono essere completamente riorganizzati in funzione del rischio generico ma anche nei casi di familiarità o quando il medico di famiglia lo ritenga opportuno. La partecipazione del medico di famiglia andrebbe estesa alla gestione del budget sanitario regionale in particolare per tutto ciò che attiene la prevenzione ed anche per l'appropriatezza delle prestazioni. **Introdurre ambulatori infermieristici** di prossimità, per le prestazioni altrimenti disponibili solo in ambito ospedaliero (e sostanzialmente di difficile accesso).

2. **Ridurre lo stress dei pronto soccorso trasformando le case della salute, che non hanno dato prova di grande utilità in Ospedali di Comunità già previsti dal PNRR.** Essendo Ospedali intermedi potrebbero essere attrezzati come centri di primo soccorso risolvendo i casi meno gravi e lasciando agli ospedali solo i gravi. Andrebbe anche riesaminata la tipologia di lavoro per chi opera nei pronto soccorso considerandolo come **lavoro stressante/usurante** ed equiparandoli agli anestesisti/radiologi riconoscendo turni di riposo biologico di 15 giorni. Inoltre, andrebbero riconosciuti anche incentivi economici.
3. **Separare la gestione degli Ospedali da quella del territorio** perché si sono profondamente diverse in termini gestionali, economici ed organizzativi. La separazione consentirebbe di capire e gestire meglio la spesa e semplificherebbe i processi operativi interni ed esterni risparmiando risorse e riducendo gli sprechi.
4. Sempre nelle ASL andrebbe avviato per tutti i sanitari un processo di **formazione di comunicazione sanitarie** da unire a sportelli informativi centralizzati per le informazioni delle attività di tutti i servizi sanitari erogabili.
5. **Liberare i primari dalle attività organizzative** in modo che possano tornare a visitare e curare i pazienti. È possibile creando una struttura di staff alle direzioni generali che si occupi di organizzazione e controllo di gestione, che sentiti i professionisti gestisca direttamente gli aspetti organizzativi utilizzando gli strumenti informatici e tutte le tecnologie necessarie oramai largamente disponibili.
6. **Eliminare le liste d'attesa creando delle task force di sanitari**, reclutabili anche tra i pensionati dell'ultimo anno, con una remunerazione a gettone sino all'annullamento dell'arretrato partendo dalle situazioni a più alto rischio.
7. **Psicologo scolastico nelle scuole di secondo grado - potenziamento:** per fornire un supporto maggiore, si propone di utilizzare gli psicologi delle ASL e delle strutture pubbliche per un utilizzo di quotidiano di circa tre ore, in ognuno degli istituti secondari di secondo grado della Regione Lazio, preferibilmente negli orari di uscita dagli istituti, anche per non inficiare sulla didattica. Inoltre, il suo utilizzo al di fuori della fascia dell'orario scolastico garantirebbe anche maggior privacy e, visto lo stigma che purtroppo ancora ricopre le questioni riguardanti la salute mentale, ne favorirebbe l'accesso.
  - **Costi:** La contrattazione nazionale prevede una retribuzione di 20€ l'ora per 3 ore per 206 giorni in media di anno scolastico per tutti i 1242 istituti secondari di secondo grado della regione per un totale di 15,3 milioni di euro.



- **Coperture:** Per il triennio 2022-2024 la Regione ha stanziato circa 32 miliardi di euro annui per tutti i programmi di spesa. La presente proposta inciderebbe quindi solamente in misura pari allo 0,5% degli stanziamenti complessivi.
8. **Psicologo di base:** Considerando che i fondi destinati al bonus psicologo, già insufficienti, sono stati ulteriormente tagliati, proponiamo, oltre allo sportello di supporto psicologico nelle scuole, di seguire il modello lombardo presentato dal consigliere di Azione, Niccolò Carretta, e di fornire, nell'ambito delle cure primarie all'interno delle Case della salute, servizi di supporto psicologico.
  9. L'eliminazione del **medico scolastico** ha lasciato le scuole prive di un importante riferimento per la salute degli studenti attribuendo ai presidi un ruolo ed una responsabilità che non possono e non devono svolgere. Si potrebbe creare in ogni ASL una struttura nei distretti o nel Dipartimento di Prevenzione che operi con le scuole con protocolli di medicina scolastica.
  10. **Prevenzione e trattamento dei disturbi alimentari.** All'interno delle Case della Salute creare un primo punto di incontro, informazione e orientamento a tutti i cittadini con psicologi ed educatori; aumentare i centri per i disturbi del comportamento alimentare per garantire l'accesso anche ai soggetti con doppia diagnosi. Inoltre, andrebbero inseriti sportelli di primo accesso, anche informativi, e la Regione dovrebbe impegnarsi nel creare una campagna di informazione e di sensibilizzazione. È necessaria una diffusione degli ambulatori per i disturbi alimentari su tutta la Regione Lazio includendo centri di ricovero e riabilitativi.
  11. **Educazione ad una sessualità consapevole.** Per sostenere lo sviluppo di una sessualità consapevole e responsabile, proponiamo di avviare progetti formative nelle scuole per informare, formare e accompagnare i giovani e le giovani su temi come:
    - I metodi contraccettivi;
    - La prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili;
    - L'esistenza e le modalità di accesso ai servizi di consulenza e a tutti i servizi sanitari relativi alla salute sessuale e riproduttiva disponibili sul territorio;
    - Informare sulle modalità e le procedure per l'IVG.

Si propone inoltre **di inserire l'educazione sessuale nelle scuole superiori omogeneamente** a livello territoriale con attenzione alle varie identità e agli orientamenti sessuali di giovani e giovanissimi affinché la scuola diventi un importante punto di riferimento di informazione e confronto sulla sessualità e sulla riproduzione.

12. **IVG sicura.** Al fine di garantire un accesso ad una interruzione volontaria di gravidanza sicura riteniamo necessario la mappatura e l'accesso ai dati e informazioni dettagliate dei consultori e delle strutture ospedaliere dove poter ricorrere all'IVG.
13. **Pillola del giorno dopo** sempre gratuita, **pillola anticoncezionale gratuita fino ai 25 anni** e prezzo calmierato.
14. **Totale smaterializzazione della ricetta medica:** È chiaro che dovrebbe essere una forma di sperimentazione, per la quale bisogna **eliminare il "bollino farmaceutico adesivo"**. Come è stato ampiamente dimostrato (es. Regione Lazio – Certificato Vaccinale), è possibile utilizzare QR Code di ultima generazione, basati sui concetti di timbro o sigillo elettronico, con marcatura temporale. Il progetto è possibile senza ulteriori implementazioni software perché in realtà le diverse componenti applicative sono già tutte presenti presso i diversi stakeholder. Sono necessari prevalentemente "accordi di servizio" tra:
  - La rete delle Farmacie;
  - La rete dei medici di base;
  - La Sogei;
  - I comuni interessati dalla sperimentazione iniziale.

Per quanto riguarda gli ospedali in costruzione e in progetto si fa riferimento al programma di coalizione.

## SCUOLA<sup>2</sup>

### ITIS Academy

- ✓ Verificare l'adeguatezza dell'offerta formativa regionale degli ITS Academy rispetto alle richieste professionali provenienti dal mondo produttivo regionali e con particolare riferimento alla transizione ecologica e digitale.
- ✓ Promuovere attraverso iniziative di orientamento indirizzate alle scuole secondarie di secondo grado la conoscenza della realtà del sistema terziario non accademico in modo da favorirne le iscrizioni

### Fondi Europei FSE E PNRR.

Le scuole del Lazio hanno molte difficoltà ad utilizzare i Fondi Europei sia per la difficoltà di progettazione che, soprattutto, della rendicontazione delle attività. La mancanza di professionalità dedicate all'interno delle segreterie costituisce un ostacolo alla realizzazione dei progetti. Si rende necessario, pertanto, istituire gruppi staff, tecnicamente preparati, al servizio di reti di scuole per facilitare l'accesso ai fondi.

### Formazione Professionale.

Dopo un attento confronto con tutte le attività imprenditoriali della Regione deve essere ampliato e aggiornato il repertorio delle qualifiche professionali che in Lombardia sono 489, nella Campania 418 e nel Lazio solamente 170.

### Servizio Psico- Pedagogico

Offrire a reti di scuole organizzate a livello territoriale, un servizio di supporto e consulenza agli studenti e alle famiglie, attraverso equipe composte da un medico, uno psicologo, un esperto di orientamento. Il servizio viene erogato da una equipe di specialisti a supporto di reti di scuole che fanno capo ad una scuola polo alla quale vengo erogati i fondi e che si occupa della programmazione e gestione a del servizio in tutte le sue fasi.

### Orientamento

Istituire un servizio di orientamento regionale, che affianchi e integri le iniziative che verranno intraprese dal MIM a seguito dell'emanazione del D.M. del 23/12/2022, finalizzato a informare gli alunni delle scuole secondarie di I e II grado in merito all'offerta formativa della regione. Il servizio sarà rivolto:

- ✓ agli alunni delle scuole secondarie di I grado e alle loro famiglie, per accompagnarli nella scelta del segmento educativo successivo (scuola secondaria di II grado o percorsi di Istruzione e Formazione Professionale);
- ✓ agli alunni delle scuole secondarie di II grado, per accompagnarli: a) nella scelta di uno dei percorsi di istruzione terziaria funzionanti nella regione (Università o ITS Academy); b) nell'ingresso nel mondo del lavoro, supportando e coordinando gli esperti di job placement previsti dal citato decreto del MIM.

### Diritto allo studio

- ✓ Garantire il diritto allo studio sostenendo, anche con risorse regionali, le famiglie a basso reddito nell'acquisto dei libri di testo e del corredo scolastico. Vale a dire incrementare con fondi regionali la dotazione finanziaria statale destinata all'acquisto dei libri di testo e della dote scolastica per tutti gli alunni della scuola secondaria di primo e secondo grado in modo da garantire il diritto allo studio a tutti gli studenti con Isee inferiore a 25.000 € (attualmente 15.493,71€).
- ✓ Accessibilità delle residenze universitarie regionali. Inserire posti per persone con disabilità nelle due residenze DiSCo di Viterbo, la 'Residenza Cardarelli' e la 'Residenza San Sisto', entrambe attualmente sprovviste, ricopiando il modello della 'Residenza Folcara' di Cassino, che è invece completamente accessibile e priva di barriere architettoniche. Stesso discorso per la 'Residenza Villafranca' di Latina, inaccessibile a persone con disabilità.

---

<sup>2</sup> A cura di Maria Pia Bucchioni, Paola Pieravanti, Silvia Ambrosio, Antonella Corea, Claudia Finelli, con integrazioni del gruppo Under 30.

## Scuole aperte.

Le scuole aperte in orario pomeridiano e serale sono presidi territoriali essenziali e spazi multifunzionali attorno ai quali far nascere cultura e società - anche oltre il suono della campanella, nei pomeriggi e di sera, d'estate come d'inverno, per consentire ai bambini e ai ragazzi di poter fruire di attività sociali, culturali, sportive nelle ore pomeridiane fornendo un presidio di legalità e di cultura in ogni porzione di territorio dove sono presenti plessi scolastici. Le attività possono essere gestite dalle Associazioni Culturali, Musicali, Artistiche, Sportive, sopperendo anche alla carenza di strutturale di sedi per le associazioni culturali. L'obiettivo, in 5 anni, è 'restituire' 50 scuole al territorio e incentivare ed agevolare la creazione di patti di collaborazione tra scuole e genitori ed associazioni, con l'obiettivo di estendere ad altri istituti ulteriori progetti di scuola aperta alla comunità attraverso laboratori didattici, attività extra-curricolari, ricreative e sportive destinate allo sviluppo personale e sociale dei ragazzi. In questa ottica valutare la possibilità che il ricavato dalle attività da utilizzo delle scuole in orari extrascolastici resti in capo alle scuole.

## Edilizia Scolastica

- ✓ Regolarizzare dal punto di vista del rischio sismico e idrogeologico tutti gli edifici scolastici della regione Lazio mettendo in atto tutti gli interventi necessari per la loro sicurezza e stabilità.
- ✓ Erogare direttamente alle scuole, previo accordo tra Stato, ANCI e UPI, i fondi della manutenzione ordinaria in modo da sburocratizzare i processi e semplificare le procedure.
- ✓ proseguire nell'impegno per l'efficientamento energetico delle scuole, con l'introduzione di scambiatori di aria che mantengano la temperatura interna costante e riscaldamento differenziato nelle diverse aree della scuola, per poter chiudere le finestre e mantenere l'ambiente salutare, risparmiando anche sull'uso dell'energia per il riscaldamento. Dopo due anni dall'inizio della pandemia, ancora l'unico modo per garantire ricambio aria e salubrità ambienti è spalancare le finestre.

La sicurezza degli allievi e del personale scolastico si configura come priorità assoluta.

## WELFARE E SERVIZI SOCIALI<sup>3</sup>.

uno sviluppo integrato che non lasci indietro nessuno e che veda coinvolti soggetti e istituzioni di natura pubblica o privata, Enti del Terzo Settore, Enti no profit, associazioni di volontariato e di promozione sociale, fondazioni ed enti religiosi, aventi sede nel territorio della Regione Lazio in forma singola o in partenariato tra loro, che forniscano servizi a carattere socio-sanitario e le cui attività ricadano nell'ambito delle tematiche del Welfare e delle Politiche sociali.

## Avvicinare le cure ai cittadini: la sfida della medicina di prossimità e dell'assistenza socio-sanitaria.

### Vision:

Mettere le basi della sanità del futuro. L'obiettivo prioritario è ridurre le disuguaglianze. Innovazione digitale e tecnologica, reti di prossimità territoriale, telemedicina, medicina di genere il vero cambiamento partirà con l'integrazione socio-sanitaria e una forte spinta digitale. Le prime cure devono essere a domicilio e i cittadini, soprattutto i cronici, devono avere i loro percorsi di presa in carico con un'attenzione rivolta soprattutto alle patologie neurodegenerative e ai percorsi di prevenzione. Nuovi servizi di prossimità su tutto il territorio regionale, ma anche investimenti sulla formazione, sul personale e sulle tecnologie.

### Mission:

Abilitare un nuovo modello di gestione dei servizi socio-sanitari, che grazie all'utilizzo delle tecnologie più innovative offrirà un sistema di cura sempre più vicino alle persone e perfettamente integrato con i servizi ospedalieri, territoriali e di telemedicina. Con il PNRR la sanità del futuro sarà veramente al servizio di ogni cittadino nel rispetto del dettato costituzionale attraverso gli investimenti e la nuova programmazione per la

---

<sup>3</sup> A cura di Barbara Balistreri, coordinatrice politiche sociali Azione Lazio, Assessore ombra ListaCalenda, referente gruppo tematico Politiche Sociali e Welfare in Azione

medicina di prossimità con le risorse previste dal PNRR Sanità Missione 6 e per il sostegno, in particolare, alla rete assistenziale territoriale, ovvero Case di Comunità, Ospedali di Comunità e Centrali Operative territoriali.

#### Strategia e Azione:

La programmazione di un'offerta sanitaria attenta e personalizzata ha bisogno di dati, di indicatori di salute specifici per genere, età, con attenta analisi delle differenze demografiche e socio/economiche. Centrale il ruolo delle Case di Comunità, degli Ospedali di Comunità, delle Centrali Operative Territoriali e delle Farmacie.

Un ruolo importante è riservato alla Telemedicina, strumento di grande supporto, soprattutto a favore dei pazienti cronici. Le farmacie, sia pubbliche che convenzionate, dovranno costituire, in una logica assistenziale di prossimità, un vero e proprio "avamposto".

La Rete Assistenziale di Prossimità deve vedere coinvolti i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera Scelta, i Medici di Continuità Assistenziale e di Medicina dei Servizi, gli Infermieri di famiglia, gli infermieri di comunità, la rete farmaceutica, pubblica e privata convenzionata, per rendere concreto e fruibile l'obiettivo di un servizio sanitario integrato e solidale, vicino alle comunità.

#### Rafforzamento dell'assistenza domiciliare

##### Vision:

Quella delle cure domiciliari è la vera sfida della sanità pubblica e per vincerla occorre agire con grande sinergia con le aziende accreditate nel sistema sanitario e terzo settore.

##### Mission:

Sono necessari nuovi modelli organizzativi, continuità territoriale, ADI e telemedicina per la gestione domiciliare del paziente cronico, per raggiungere un obiettivo che nel "modello Lazio" significa triplicare il numero di over 65 oggi assistiti.

Componenti essenziali da rafforzare: Reti di prossimità, ovvero strutture intermedie e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale

##### Strategia e azione:

Necessario impegno e la disponibilità a lavorare in sinergia anche da parte delle aziende. Serve un salto di qualità attraverso un nuovo patto con le aziende accreditate al Sistema Sanitario Nazionale, per un obiettivo veramente ambizioso: passare a circa 130mila pazienti da assistere. Uno sforzo importante che richiede organizzazione, personale formato, sinergia.

Adottare le "Linee guida organizzative contenenti il modello digitale per l'attuazione dell'assistenza domiciliare" approvate con Decreto del Ministero della Salute 29 aprile 2022 e pubblicate nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 120 del 24 maggio 2022, che costituiscono l'Allegato A; Programmazione Sanitaria e certa attuazione del provvedimento.

#### Programma per l'invecchiamento attivo

##### Vision:

garantire il sostegno alla prevenzione delle malattie assieme alla promozione della salute, rappresenta la più importante forma di investimento per migliorare la qualità di vita e il benessere delle persone e della società in generale.

##### Mission:

Si ritiene rilevante continuare a promuovere iniziative volte al miglioramento dell'equilibrio fisico, psicologico e la socializzazione attraverso l'attività motoria e sportiva nonché a sviluppare l'informazione e l'educazione sanitaria per la promozione di stili di vita sani e delle buone abitudini, grazie anche al contributo di molteplici figure professionali del territorio.

I temi più significativi sono relativi alla stimolazione dello sviluppo di politiche di prossimità a sostegno della famiglia, ai corretti stili di vita, dall'alimentazione all'attività fisica, dalla conoscenza delle cattive abitudini all'informazione relativa agli eventi sentinella per la salute del singolo, senza dimenticare la fondamentale azione di prevenzione delle cadute.

La prevenzione e il supporto si caratterizzano per un focus riferito alle nuove forme di fragilità e vulnerabilità emerse durante la pandemia, anche orientato alla prevenzione degli abusi e del fenomeno dell'abbandono degli anziani.

L'attività fisica e cognitiva, in particolare, continua a essere considerata fondamentale per garantire una vita ordinata e uno stato di salute buono.

Prevenzione e benessere sono declinate in un'ottica di inclusività favorendo la creazione di comunità territoriali volte al miglioramento della cura e della qualità di vita.

#### Strategia e azioni:

- ✓ Azioni volte a stimolare lo sviluppo di politiche di prossimità, anche in relazione alle esperienze maturate durante il periodo pandemico, capaci di sostenere le famiglie, anche attraverso l'apporto degli enti del terzo settore, per permettere lo sviluppo di interventi sperimentali volti all'ottimizzazione di modelli di cura territoriale orientati a massimizzare la resistenza nelle sinergie di funzione, nelle relazioni e negli affetti;
- ✓ Azioni volte a incentivare lo sviluppo di ambienti e contesti adeguati e favorevoli che supportino l'invecchiamento attivo attraverso interventi di promozione della salute e prevenzione delle malattie, mirati a contrastare i fattori di rischio per le persone anziane ponendo particolare attenzione alla prevenzione e al supporto di nuove forme di fragilità e vulnerabilità emerse durante la pandemia. Le azioni di promozione di un invecchiamento sano e in benessere devono guardare con attenzione alle differenze di genere sia nello stato di salute, sia nei percorsi di malattia secondo l'ottica dell'evoluzione del ciclo di vita, della relazione tra stato di salute, lavoro di cura e contesto familiare;
- ✓ Azioni volte a promuovere l'attività fisica e cognitiva, elemento fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi delle strategie di invecchiamento sano e attivo, per la sua capacità di preservare l'indipendenza psico-funzionale in età avanzata e di mantenere una buona qualità di vita. L'esercizio infatti aiuta a invecchiare meglio sia fisicamente sia psicologicamente. Lo sviluppo di programmi di esercizio per persone con problemi cronici di salute, svolti in gruppo e indirizzati all'acquisizione, promuove stili di vita attivi volti alla prevenzione o mitigazione della non autosufficienza con particolare attenzione alla prevenzione del fenomeno delle cadute;
- ✓ Azioni volte a promuovere la creazione di comunità territoriali inclusive per migliorare la cura, la qualità di vita e il benessere delle persone anziane. Nella costruzione di un modello efficace e integrato di presa in carico e cura globale territoriale è fondamentale l'implementazione, anche in collaborazione con il terzo settore, di un contesto di vita inclusivo di tutti gli aspetti bio-psico-sociali ed etici che caratterizzano e determinano il benessere dell'anziano, permettendo loro di rivestire un ruolo attivo nella creazione del proprio ambiente sociale e nell'elaborazione delle politiche locali per un invecchiamento sano;
- ✓ Azioni volte a sostenere la cultura e pratica della prevenzione tramite la promozione di stili di vita sani (es. corretta alimentazione, astensione dal fumo, contenimento del consumo di alcool, ecc.), diagnosi precoci e strategie di contenimento delle recidive che contrastino i rischi di non autosufficienza;
- ✓ Azioni volte a favorire la prevenzione degli abusi e dell'abbandono degli anziani con lo scopo di accrescere la consapevolezza sul problema sempre più emergente per incrementare la protezione della dignità delle persone anziane e per favorire una migliore comprensione del fenomeno.

#### Inclusione sociale

##### Vision:

Nel contesto del processo di inclusione sociale rientrano interventi volti alla riduzione della marginalità estrema e all'inclusione a favore delle persone senza dimora, alle persone indigenti, persone a basso reddito, emigrati ed immigrati, profughi, alcolisti, tossicodipendenti, vittime di violenza sostegno economico alle strutture di accoglienza per donne vittime di violenza.

Nell'ambito della prevenzione delle dipendenze, una particolare attenzione è rivolta al fenomeno del gioco d'azzardo che assume per molte persone connotati patologici o di rischio di patologia.

Nell'ambito dell'integrazione e dell'inclusione sociale dei cittadini immigrati presenti nel territorio l'azione di tale Programma è volta ad agevolare il dialogo tra i diversi soggetti, stranieri ed autoctoni, finalizzato ad una piena condivisione di diritti e responsabilità comuni.

#### Mission:

1 Potenziare la rete dei servizi per il pronto intervento sociale e per il sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia, attraverso:

- ✓ Sperimentazione dell'integrazione tra interventi infrastrutturali riguardanti le strutture abitative e socio-sanitarie e misure di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia;
- ✓ Prevenzione della condizione di senza dimora intervenendo nella fase di de-istituzionalizzazione delle persone a rischio di emarginazione;
- ✓ Interventi di pronto intervento sociale volti al rafforzamento dei servizi a bassa soglia.

2 Sostenere e sviluppare servizi e interventi per il contrasto alla grave marginalità attraverso:

- ✓ Interventi a bassa soglia per la soddisfazione di bisogni immediati quali la distribuzione di beni di prima necessità – indumenti, prodotti per l'igiene personale, kit di emergenza, ecc.;
- ✓ Distribuzione di altri beni materiali a corredo di progetti di inclusione abitativa e/o formativa;
- ✓ Misure di accompagnamento, quali ad esempio il segretariato sociale, il supporto nell'accesso ai servizi, ecc. Azioni e interventi seguono e implementano l'approccio Housing first e Housing led, che utilizza l'abitare come punto di partenza, e non di arrivo, nei percorsi di inclusione nella comunità.

#### Strategia e Azioni:

- ✓ diffondere all'interno del territorio regionale un modello di "presa in carico" fondato sulla valorizzazione della rete locale dei servizi, il coinvolgimento del contesto e della comunità per la realizzazione dell'Housing first. Approccio di intervento che concretamente intende favorire il passaggio da una cultura del bisogno e
- ✓ dell'assistenza ad una cultura in cui la casa rappresenta l'intervento primario di un percorso di integrazione sociale;
- ✓ promuovere un approccio di inserimento dei servizi e degli interventi di bassa soglia all'interno di un sistema integrato di lotta all'emarginazione adulta che supera una logica emergenziale;
- ✓ facilitare processi di re-inclusione sociale che promuovano la non discriminazione e l'inserimento/reinserimento dei destinatari nel tessuto relazionale, sociale ed economico dell'area urbana;
- ✓ rendere più esigibile da parte delle persone senza dimora il diritto all'alloggio.
- ✓ potenziamento del servizio sociale attraverso l'assunzione di personale dedicato e specifico, un'attenzione particolare viene data al segretariato sociale;
- ✓ attivazione di équipe multidisciplinari che coinvolgono professionalità differenti (sociale, sanità, casa, lavoro, formazione) per offrire risposte complesse alle diverse dimensioni che caratterizzano la condizione di emarginazione;
- ✓ sviluppo di reti locali di servizi, che comprendono servizi di accompagnamento all'abitare e reinserimento sociale-lavorativo (attraverso percorsi formativi professionalizzanti e tirocini inclusivi) con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati.
- ✓ coinvolgimento della comunità per un'effettiva inclusione attiva della persona homeless attraverso azioni di sensibilizzazione del territorio.
- ✓ percorsi di accompagnamento sociale e educativo all'autonomia abitativa supportando le persone attraverso la dotazione di risorse e beni materiali, distribuiti sia in contesti di accoglienza di bassa soglia che alle persone in grave stato di emarginazione prese in carico dai Servizi Sociali territoriali.
- ✓ predisporre l'avvio e la gestione a livello regionale di attività comuni di coordinamento, formazione e monitoraggio come occasioni di confronto e apprendimento tra Pubbliche Amministrazioni.

#### Rafforzamento dei servizi per anziani e giovani in difficoltà, alle persone non autosufficienti

##### Vision:

il Fondo della non autosufficienza per venire incontro alle necessità della fascia più anziana e più debole della popolazione non è solo un aggiornamento legato ai cresciuti bisogni, ma un dovere morale per creare un nuovo patto, una presa in carico che sia a misura di cittadino. L'emergenza Covid 19 ha modificato i reali

bisogni, mettendo in luce nuove emergenze, da qui la necessità di rileggere l'offerta, rendendola più legata a quelle che sono le sopraggiunte necessità. L'invecchiamento della popolazione richiede una rilettura, tenendo conto delle cronicità che sono in crescita.

Mission: SAD anziani diventi livello essenziale

1. Il PNRR e i livelli essenziali per gli anziani non autosufficienti. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) ha previsto che entro la primavera del 2023 il Parlamento approvi la riforma legislativa organica degli interventi in favore degli anziani non autosufficienti provvedendo anche alla formale individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni per gli anziani non autosufficienti. Uno dei livelli essenziali dovrà necessariamente prevedere l'assistenza domiciliare socioassistenziale che è, evidentemente, la forma prioritaria di assistenza per gli anziani non autosufficienti anche tenuto conto che l'assistenza domiciliare sanitaria (Adi) è già un livello essenziale (LEA). Questo scritto propone al dibattito la definizione del livello essenziale dell'assistenza domiciliare socio-assistenziale per anziani non autosufficienti nella prospettiva dell'annunciata legge di riforma della non autosufficienza.

2. Il servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale (Sad) L'assistenza a domicilio degli anziani non autosufficienti è la modalità assistenziale privilegiata per garantire agli anziani una migliore qualità della vita e per contrastare il rischio di istituzionalizzazione. I servizi domiciliari per gli anziani si distinguono in due grandi categorie:

1. Le cure domiciliari (CD) che, erogate dalle ASL, garantiscono assistenza infermieristica, riabilitativa e medica.
2. Il Servizio di assistenza domiciliare socio-assistenziale (Sad) che, gestito dai comuni, mira ad aiutare l'anziano bisognoso nelle attività della vita quotidiana e nella cura della persona. Il Servizio di assistenza domiciliare (Sad) è un servizio comunale indirizzato verso i cittadini che per il loro grado di non autosufficienza o di ridotta autosufficienza fisica o per scarsa capacità organizzativa rispetto alla gestione della casa, o per la loro situazione di solitudine e isolamento, anche psicologico, avrebbero difficoltà a permanere nel loro nucleo familiare o abitativo senza aiuto. Nella pratica esso è rivolto soprattutto verso gli anziani, anche se non mancano interventi a favore di famiglie con disabili, a famiglie problematiche con minori e ad adulti in condizioni particolari.

Il Sad si è sviluppato senza il supporto di una importante indicazione normativa nazionale. Infatti, l'unica norma significativa è reperibile nella legge di riforma dei servizi sociali del 2000 (L. 328/2000). All'art. 15, dedicato al sostegno domiciliare per le persone anziane non autosufficienti, si dice solamente che viene riservata una quota del Fondo nazionale per le politiche sociali a favore delle persone anziane non autosufficienti, per favorirne l'autonomia e sostenere il nucleo familiare nell'assistenza domiciliare.

Il Sad è inteso come il servizio che eroga prestazioni di cura della persona e di aiuto domestico anche in forma integrata con le prestazioni domiciliari sanitarie e a cui si possono eventualmente aggiungere anche le seguenti prestazioni:

- ✓ Telesoccorso e teleassistenza;
- ✓ somministrazione dei pasti a domicilio;
- ✓ servizio di lavanderia a domicilio;
- ✓ altri servizi (disbrigo di commissioni, collegamento con altri servizi sociali, ecc). L'accesso al Sad, in genere, viene stabilito dagli uffici comunali (o di Ambito sociale) dei servizi sociali sulla base della condizione funzionale, familiare ed economica dell'anziano. In quasi tutte le realtà italiane è prevista una partecipazione alla spesa da parte del fruitore del servizio che viene graduata in relazione a specifiche fasce di reddito. Sotto un certo reddito il servizio è gratuito.

Il punto di partenza della riflessione si basa sulla constatazione duplice che le prestazioni dell'ADI hanno una durata limitata – a fronte invece di bisogno continuativi degli utenti (persone con disabilità o non autosufficienti) – e riguardano, sempre più, sostegni e tutele anche "sociali", mentre attualmente sono di natura prevalentemente medico-infermieristiche.

Attualmente l'ADI offre prestazioni molto standardizzate, poco personalizzate e di durata limitata, mentre i bisogni delle persone fragili non sono solo sanitari, infermieristici, riabilitativi, ma riguardano sostegni e tutele sociali, legate agli atti della vita quotidiana.



Occorrerebbe avviare una ridefinizione delle cure domiciliari che superi la separazione tra ASL e Comuni ed estenda il campo degli aiuti possibili attraverso una sperimentazione regionale, che ponga le basi per un modello integrato di cure sociosanitarie e tutelari.

Per far fronte alle poderose necessità attuali, pertanto, il Sad deve essere incisivamente potenziato e riorganizzato. Dal punto di vista organizzativo occorre puntare su un modello più legato alle necessità dell'utenza piuttosto che a quelle degli operatori rafforzando o istituendo turni in grado di fornire risposte anche nelle giornate festive e negli orari meno usuali privilegiando, inoltre, le prestazioni di cura della persona piuttosto che quelle di cura della casa.

Il Sad deve sapersi misurare con una nuova funzione che è quella del coordinamento dei diversi soggetti che operano al domicilio dell'anziano. Si tratta di qualificare il lavoro a domicilio organizzando il coordinamento delle risorse domiciliari che sono costituite dai familiari caregiver, dalla badante, dal volontariato e dall'assistenza domiciliare sociale e sanitaria. Questa attività ricomprende anche la vera e propria costruzione della rete attorno al non autosufficiente, informando la famiglia delle opportunità disponibili e collaborando al loro reperimento, attività che oggi è affidata al caregiver familiare.

Questo lavoro di coordinamento, che è in grado di sgravare una parte dell'impegno dei caregiver familiari, deve essere pianificato dal case manager dell'anziano non autosufficiente. Questa figura può essere l'assistente sociale che ha valutato l'ammissione al Sad dell'anziano non autosufficiente o, nel caso di assistenza domiciliare integrata, può essere scelto dall'unità valutativa multidimensionale integrata sulla base della prevalenza dell'intervento domiciliare. In altre parole, il case manager sarà un operatore del servizio sanitario se l'intervento domiciliare sarà prevalentemente di tipo sanitario e sarà invece un operatore comunale in caso contrario.

Al case manager spetterebbe l'onere di progettare e costruire il mix degli interventi domiciliari insieme alla famiglia, ma poi la manutenzione nel tempo della rete dei sostegni (copertura degli orari ed eventuali sostituzioni, assistenza negli spostamenti dell'utente per visite mediche ecc., formazione on the job di badanti e caregiver, ecc.) spetterebbe all'OSS domiciliare all'interno del quadro predefinito della rete.

Ovviamente, per questa nuova funzione occorre un OSS con una formazione aggiuntiva e specifica. Dentro questo quadro va inserito il rapporto degli operatori con le badanti, qualora queste coesistano con il lavoro degli operatori domiciliari formali. Sarebbe estremamente sbagliato per il Sad esprimersi in termini competitivi rispetto al lavoro delle assistenti familiari. Sarebbe peraltro una partita già persa per il Sad, visto che la spesa complessiva italiana per le assistenti familiari è almeno 20 volte quella del Sad. L'operatore del Sad non deve neanche isolarsi nella sua prestazione se vuol darle valore e renderla massimamente produttiva. Laddove l'anziano intenda usufruire di tutte e due le prestazioni occorre cogliere l'occasione per integrare le due attività e qualificare il lavoro degli operatori coinvolti.

L'operatore del Sad, che spesso è più esperto e qualificato, per esempio, può fornire sostegno all'assistente familiare, può istruirla, può confortarla nelle scelte, in buona sostanza può fornire una prestazione di tutoraggio nei confronti di una operatrice che passa 10 gran parte del suo tempo con l'anziano non autosufficiente ma che spesso è straniera, conosce poco la società e i servizi pubblici esistenti e, spesso, non ha mai svolto in patria questa attività. Il fenomeno delle assistenti familiari, più di altri, induce quindi a ripensare l'organizzazione dell'assistenza domiciliare per garantire servizi integrati che mettano in relazione aiuti diversi tra loro, che insieme contribuiscano alla erogazione di interventi più qualificati e consistenti anche in termini qualità del servizio e di numero di ore erogate per la cura della persona.

L'assistenza di anziani con elevati livelli di non autosufficienza richiede spesso anche un intervento sanitario e l'integrazione con quello sociale. Questo aspetto, purtroppo, continua a rimanere critico, tanto che solo una bassa percentuale di anziani riceve realmente un'assistenza domiciliare integrata sociale e sanitaria.

L'integrazione fra cura e assistenza rimane dunque un obiettivo ancora lontano dall'essere raggiunto anche se spesso esistono accordi fra comuni e ASL finalizzati a questo obiettivo.

Sad e cure domiciliari continuano a riferirsi a comparti separati tra loro e sono ancora una piccola percentuale i casi che vengono trattati congiuntamente.

Un aiuto da questo punto di vista può venire dal Decreto di approvazione dei LEA del 2017. All'art. 22 comma 4 del Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 gennaio 2017 (Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza), si legge infatti che "le cure domiciliari sono integrate da prestazioni di aiuto infermieristico e assistenza tutelare professionale alla persona. Le suddette prestazioni di aiuto infermieristico e assistenza tutelare professionale, erogate secondo i modelli assistenziali disciplinati dalle



Regioni e dalle province autonome, sono interamente a carico del Servizio sanitario nazionale per i primi trenta giorni dopo la dimissione ospedaliera protetta e per una quota pari al 50 per cento nei giorni successivi". Prevedendo, quindi, che le prestazioni di aiuto infermieristico (OSS) e di assistenza tutelare professionale (che sono in buona parte dedicate al sostegno negli atti della vita quotidiana) siano per il 50% a carico del Servizio Sanitario, l'ipotesi di integrazione, vedendo coinvolta in modo significativo anche dal punto di vista finanziario la sanità, dovrebbe rendere più facile l'integrazione, anche se a distanza di 4 anni dall'approvazione la norma non è ancora applicata. Occorre dunque una integrazione vera tra i due servizi domiciliari che deve essere promossa e realizzata a livello regionale e locale.

Strategia e Azioni:

#### *1. INSERIRE LA ADI NEI LEA*

I livelli essenziali di assistenza (LEA) relativi alle cure domiciliari devono essere definiti a livello nazionale, così come accade per altre prestazioni pubbliche universalmente garantite. Questo significa che i binari, oggi paralleli, di ADI e servizi domiciliari dei comuni (SAD), dovranno trovare punti di convergenza, superando la dicotomia tra la gratuità dell'ADI e la compartecipazione ai costi dei SAD.

#### *2. AUMENTARE L'ACCESSO AI SERVIZI*

Le cure domiciliari delle ASL e dei Comuni oggi raggiungono una quota largamente minoritaria del bisogno potenziale. Un obiettivo è estendere la platea dei beneficiari di questi servizi.

#### *3. RIPENSARE I SERVIZI*

Ripensare la logica dei servizi come servizi che facilitano, valorizzano le risorse di cura dei territori e delle famiglie e non semplicemente che erogano prestazioni.

#### *4. ALTRE PRESTAZIONI*

Non solo più prestazioni, ma anche un ventaglio più ampio di esse, è la richiesta, in grado di rispondere non solo a soggetti diversi oltre alla persona fragile, ma anche ai suoi diversi gradi di fragilità.

#### *5. CAREGIVER*

sviluppare una serie di interventi a sostegno dei caregiver. In merito a questo, il riferimento è alla proposta di legge caregiver già presentata per la regione.

#### *6. BADANTI*

Intefracciarsi con gli assistenti familiari significa confrontarsi con l'altro grande asse della assistenza domiciliare. È necessario implementare un approccio di confronto con queste figure.

#### *7. NUOVA GOVERNANCE DELLE FIGURE DOMICILIARI*

È necessario promuovere una sintesi tra i due soggetti istituzionali coinvolti: Comuni e ASL. Occorre unificare gli accessi, i percorsi di valutazione del bisogno, i piani di assistenza e, punto cruciale, le risorse investite.

#### *8. SERVIZI DOMICILIARI NELLE CURE PRIMARIE*

Sul territorio serve investire nelle cure primarie, negli anni depotenziate in questa regione

#### *9. FINANZIAMENTO*

Destinare maggiori risorse alla domiciliarità, ma non solo in termini quantitativi, e non solo nel periodo di emergenza. Da contrastare la frammentazione delle risorse: le misure sono troppe e troppo complesse da gestire.

#### *10 MESSA A TERRA CONSAPEVOLE*

Una valutazione continuativa dei servizi domiciliari, centrata sul loro impatto sociale, aiuterà la "messa a terra" delle proposte qui presentate. Molti dati già raccolti e prodotti da diversi soggetti dovrebbero essere più accessibili, leggibili, condivisi in modo da consentire lo sviluppo di un know-how e una complessiva crescita di competenze delle comunità di cura.

## Focus Terza età

Solo a Roma ci sono 150 Centri Anziani che possono contare su circa 75.000 iscritti oggi. Nel Lazio è stata creata una vera rete regionale di oltre 600 centri: è presente nell'85% dei comuni del Lazio e ad essa aderiscono circa 100.000 cittadini. Con tre diverse edizioni del progetto TE Lazio sono state finanziate le loro attività con oltre 6,1 milioni di euro.

## Attuazioni e adeguamenti normativi<sup>4</sup>.

- ✓ **Dare seguito** alla Deliberazione della Giunta Regionale 2 agosto 2021, n. 568, "Linee Guida Regionali per i Centri Anziani del Lazio. Modifiche alla precedente Deliberazione". **In particolare:** 1. **Verificare** lo stato di attuazione da parte dei Comuni laziali di predetta Deliberazione; 2. **Dare attuazione** al Coordinamento Regionale istituito dalla Deliberazione di cui trattasi.
- ✓ **Istituire** la figura del Garante Regionale dei diritti della Terza Età, integrando in tal senso la proposta di Legge Regionale n. 201 del 16 dicembre 2019, "Testo unico in materia di Organi di garanzia".
- ✓ **Dare attuazione** alla Legge Regionale, 17 novembre 2021, n. 16, "Disposizioni a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo" (da perfezionare). **In particolare:** art. 4, comma 5 "*costituzione di un Tavolo per la Terza Età*"; art. 11, comma 1 "*istituzione della giornata dell'invecchiamento attivo*"; art. 13 e 14 "*aspetti finanziari*".

## Dignità e autonomia.

- ✓ Verificare che ci sia un "assistente digitale" accessibile per gli anziani non digitalizzati, che possa aiutare nei piccoli adempimenti del quotidiano
- ✓ Negli uffici amministrativi deve essere presente una via di accesso analogica, quindi con servizio telefonico o di persona, per i cittadini anziani.
- ✓ Potenziare il SaD per anziani non completamente autosufficienti.
- ✓ Telemedicina e e-welfare: molti anziani sono pazienti cronici. Implementare servizi di telemedicina basati su dispositivi indossabili telecontrollati con centro assistenza e sistema di allarme per le patologie più gravi, come scompenso cardiaco, altre cardiopatie, pazienti diabetici, e sistemi di controllo più light, riconducibili a e-welfare, con dispositivi indossabili commerciali e dispositivi di sicurezza (sistemi anticaduta, sos) controllati da presidi territoriali di prossimità (farmacie, case di comunità) per patologie più lievi e per la prevenzione, può consentire la possibilità di vivere in modo indipendente a casa propria per tempi più lunghi con anche alleggerimento di costi per il sistema socio-sanitario.

## Ambiente e rifiuti<sup>5</sup>

### Revisione del PRGR con i seguenti punti qualificanti:

- Completa revisione ed aggiornamento delle assunzioni qualitative e quantitative poste alla base del PRGR vigente viziata dalla ideologica contrarietà alla costruzione d'impianti e quindi risultanti in molte parti non reali.
- Curare, per quanto di competenza, la strategia di prevenzione dei rifiuti, attraverso il coordinamento dei comuni sulle iniziative ed i finanziamenti ad essi direttamente dedicati dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e, attraverso ulteriori iniziative regionali, inquadrate nel Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti.
- Elaborazione di un programma di "indipendenza ed autosufficienza" nella gestione del ciclo dei rifiuti concepito tenendo conto del luogo di produzione di ogni matrice e delle necessità di ogni ATO in maniera da assicurare ad ogni ATO la necessaria alimentazione, evitare inutili duplicazioni e diseconomie, favorire la collaborazione tra gli ATO nella risoluzione delle problematiche connesse al trattamento e consentire, innanzi tutto, il pieno soddisfacimento dei bisogni regionali.

Tale programma, tra l'altro, consentirà di pervenire:

- a) al coordinamento delle necessità impiantistiche degli ATO, in attuazione del principio di economicità;

---

<sup>4</sup> A cura di Michele di Maio

<sup>5</sup> A cura del gruppo regionale Ambiente coordinato da Emanuela Pistoia.

- b) all'esigenza di rendere autonomo ciascun ATO in relazione alle necessità d'impianti, in attuazione de principio di prossimità.
- Incentivare e programmare la costruzione di moderni impianti di riciclo atti a valorizzare adeguatamente le frazioni recuperabili o riciclabili e incentivare, programmando, la costruzione di siti idonei allo smaltimento delle frazioni non altrimenti trattabili, favorendo quegli impianti che hanno come scopo la ricomposizione ambientale attraverso l'utilizzo di frazioni inerti o perfettamente stabilizzate. La realizzazione di questo punto potrà porre fine alle spedizioni di rifiuti fuori regione e fuori nazione assicurando alla Regione il pieno sfruttamento economico della risorsa "rifiuto" e la diminuzione dei costi economici ed ambientali connessi ai trasferimenti.
- Rimodulazione del ruolo del TMV di San Vittore in esito alla realizzazione del TMV di Roma.

### Industrializzazione del sistema delle acque e degli acquedotti.

In particolare:

- In considerazione del fatto che più della metà dell'acqua prelevata alle sorgenti viene dispersa per la fatiscenza delle reti di distribuzione, pianificazione dell'ammodernamento delle reti e destinazione di risorse a quest'attività.
- Piano di gestione delle acque meteoriche attraverso: *a)* incentivi per la realizzazione di opere volte a diminuire la quantità e rallentare la velocità di scorrimento delle precipitazioni, e *b)* interventi per la raccolta ed il riutilizzo delle acque piovane anche tramite il loro reinserimento non in fogna ma in falda.
- Superamento del concetto di acqua pubblica gratuita attraverso un moderno sistema di tariffazione che tuteli le fasce deboli della cittadinanza ma consenta all'Azienda di gestione la creazione di un margine operativo da destinare alla manutenzione, ammodernamento e ampliamento delle reti. Promuovere l'introduzione di sistemi di smart water metering sia a livello utente finale sia di acquedotti, in modo sia da tempestivamente intervenire sulle perdite sia di controllare la qualità dell'acqua corrente nell'acquedotto.

Nell'ambito di questo importante obiettivo pervenire ad una reale **Tutela dei sistemi idrici** ponendo particolare attenzione:

- al sistema idrico del Peschiera che rifornisce di acqua e energia elettrica Roma con provenienza provincia Rieti (il suo raddoppio è previsto nel PNRR) in modo tale da non compromettere le necessità dell'area più popolata della Regione Lazio senza depauperare la Provincia di Rieti delle necessarie portate d'acqua atte ad assicurare la sicurezza della fornitura a quei residenti.
- Alla promozione e coordinamento dei contratti di fiume.

### Parchi regionali e verde

- Massima attenzione alla manutenzione dei Parchi regionali
- Tutela del patrimonio arboreo attraverso:
  - a) il controllo e la rendicontazione sulla qualità degli interventi;
  - b) determinazione delle sanzioni per i trasgressori, anche privati;
  - c) Contrasto alla Toumeyella (che ormai ha già infestato la Provincia) ed in generale ad ogni invasione di parassiti alieni attraverso il potenziamento della ricerca degli insetti utili per la lotta biologica (la Regione potrebbe farsi soggetto portatore di interesse) il controllo e la rendicontazione dei trattamenti di endoterapia.

### Energia e Fonti rinnovabili

Al fine di rendere economicamente vantaggioso per il sistema Paese della Regione Lazio e aumentare i vantaggi per i cittadini:

- Incentivare e favorire l'installazione presso tutte le discariche in post-mortem l'installazione d'impianti fotovoltaici al fine di aumentare la capacità di produzione regionale di energia rinnovabile e rendere economicamente conveniente la gestione del post-mortem anche al fine di rendere il sito di Malagrotta autosufficiente nella gestione della sua messa in sicurezza.
- Prevedere per ogni sito di conferimento di rifiuti che lo consentano presenti negli ATO impianti FER, con contestuali creazioni, ove possibile di attigue CER in modo che i relativi proventi possano aiutare i Comuni ad abbassare la tariffa di conferimento per i residenti, da un lato e dall'altro

possano alleggerire le bollette elettriche dei soci (individuati principalmente nelle imprese e nei cittadini abitanti nelle vicinanze degli impianti) così realizzando una forma innovativa di compensazione ambientale.

- Incentivare e promuovere la collocazione di impianti fotovoltaici sugli immobili e le aeree pubbliche che lo consentano, favorendo la costituzione di comunità energetiche intorno ad essi.
- Previsione e finanziamento di impianti di produzione a biomassa includendo lo sfruttamento della biomassa derivante dalla manutenzione dei Parchi (con ciò superando la sua classificazione come rifiuto) e quella derivante dalla loro gestione quale area boschiva.

Promuovere la formazione professionale regionale,

attraverso l'ampliamento del repertorio di qualifiche e competenze, sia nel campo dell'ambiente, sia dell'energia, sia nel trattamento rifiuti.

## CAMBIAMENTI CLIMATICI / TRANSIZIONE ECOLOGICA<sup>6</sup>

Valutiamo fondamentale il paesaggio nelle provincie laziali, le loro risorse, i loro equilibri, considerati sia fine a sé stessi che nelle trasformazioni operate dall'uomo e nei nuovi equilibri che non siano distruttivi. L'aumento delle temperature modificano i modelli meteorologici e sconvolgono il normale equilibrio degli ecosistemi naturali. Questo comporta molti rischi sull'assetto del territorio sugli abitanti e su tutte le altre forme di vita presenti sulla nostra regione. L'eccessiva presenza di plastica provoca danni sul territorio ed in particolare sul litorale.

Noi proponiamo

- ✓ Scelte politiche orientate a: - mitigare/risolvere i problemi socio-economici e ambientali causati sul territorio della nostra provincia dagli effetti del cambiamento climatico; - contrastare/ ridurre/ fermare il cambiamento climatico stesso; - contrastare il mancato rispetto delle normative di riferimento e sollecitarne la puntuale attuazione.
- ✓ La prosecuzione del percorso di decarbonizzazione e l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO2 del 55% rispetto al livello del 1990, possibilmente entro il 2030. Il riconoscimento che pale eoliche e fotovoltaico sono mezzi necessari al bene comune.
- ✓ L'abbassamento dei consumi di energia, migliorando l'efficienza energetica degli edifici e aumentando il calore generato da fonti rinnovabili non nocive per l'ambiente, tetti fotovoltaici di tutte le strutture pubbliche.
- ✓ La tutela degli habitat della biodiversità come la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono.
- ✓ Il portare al 30% le aree protette collegando il Parco nazionale e i parchi regionali esistenti attraverso corridoi ecologici.
- ✓ Gestione sostenibile delle aree boschive in provincia con incrementi e restauri ambientali, tali da garantire un aumento del 40% dell'assorbimento di carbonio.

La Regione Lazio sostiene le provincie e i comuni per l'adesione al "Patto dei Sindaci" e per la redazione e attuazione del "PAESC" e del "PAESC congiunto".

Il PAESC è un documento redatto dai comuni che su base volontaria sottoscrivono il Patto dei Sindaci per documentare e dimostrare in che modo le amministrazioni comunali intendono raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni CO2 e combattere gli effetti che derivano dai cambiamenti climatici.

---

<sup>6</sup> A cura della provincia di Latina.

I firmatari si impegnano ad agire, singolarmente o collettivamente insieme ai comuni limitrofi (PAESC congiunto), per raggiungere entro il 2030 l'obiettivo di ridurre del 40% le emissioni di gas serra e ad adottare politiche di mitigazione e di adattamento ai cambiamenti climatici.

L'adesione al Patto dei Sindaci rappresenta per gli Enti Locali un'occasione per ridurre le emissioni di CO<sup>2</sup> nel proprio territorio garantendo così una maggiore sostenibilità ambientale e favorendo le relative opportunità economiche derivanti come, ad esempio, lo sviluppo dell'offerta locale, la creazione di posti di lavoro, il risparmio sui consumi energetici, maggior efficienza nei servizi etc.

Il PAESC se valorizzato, promosso, supportato e coordinato, rappresenta uno strumento efficace per tradurre l'impegno politico in misure e progetti concreti.

## Sostenere gli ecosistemi

I benefici forniti dagli "ecosistemi" al genere umano - approvvigionamento idrico, produzione di cibo, riduzione dell'inquinamento dell'aria, riduzione dell'isola di calore, protezione da eventi catastrofici quali inondazioni e frane, riduzione del rumore, fertilità del suolo, capacità di assorbimento dei rifiuti, servizi di impollinazione, riduzione dell'incidenza delle malattie respiratorie – garantiscono il benessere generale, la qualità della vita e la prosperità dell'intera regione.

Per questo il nostro obiettivo - anche alla luce delle recenti trasformazioni della carta costituzionale e della considerazione del concetto di ecosistema e biodiversità - è il loro incremento: quantitativo e qualitativo.

In quest'ottica investiremo sulla 'rinaturalizzazione' di molte delle aree regionali che costituiscono un patrimonio di biodiversità e sul recupero di suoli non impermeabili per la loro capacità di assorbimento delle acque piovane durante le precipitazioni. E, ancora, su azioni di tutela dell'habitat per uccelli e altri animali e sulla realizzazione di infrastrutture verdi. Gli interventi andranno nell'ottica di migliorare la tutela dell'ambiente, il patrimonio agro-boschivo e idraulico e i sistemi di controllo e prevenzione.

## Agricoltura<sup>7</sup>

### Valorizzazione delle filiere e del sistema agricolo laziale

A differenza di altre agricolture, quella laziale fatica a valorizzare i suoi prodotti e ad aumentarne il valore aggiunto. Ne risulta una forte atomizzazione che svantaggia gli agricoltori Laziali.

- ✓ Azione propone di sviluppare delle **politiche di promozione (con fondi regionali e europei)**. Un primo tentativo è stato fatto con il marchio "natura in campo", un ottimo esempio di collaborazione tra enti pubblici e imprenditori privati per valorizzare un certo tipo di agricoltura e di approccio al territorio ma ancora troppo poco conosciuto dal consumatore.
- ✓ **Fare del Mercato ortofrutticolo di Fondi (MOF), un centro nevralgico**
- ✓ Assicurarsi che il 1,2 miliardi di euro del PNRR per i **contratti di filiera**, (integrazione fra i diversi player del comparto agro-alimentare) siano effettivamente investiti anche nel Lazio.

### Connettere le zone interne con i capoluoghi di provincia istituendo dei piani d'alimentazione territoriali.

- ✓ Le mense pubbliche: asili, ospedali, case di riposo, ecc. possono essere degli sbocchi importanti per gli agricoltori e i trasformatori locali. Connettere le realtà in una logica di circolarità virtuosa.
- ✓ I piani alimentari territoriali sono anche l'occasione di installare dei giovani agricoltori che spesso privilegiano vivere più vicino alle città e incoraggiare la demografia agricola.

---

<sup>7</sup> A cura del gruppo Agricoltura nazionale coordinato da Caterina Avanza.

## Lotta contro le agromafie e il caporalato

Il peso delle agromafie e di fenomeni di intermediazione illecita come il caporalato è ancora rilevante, serve un tavolo regionale, con i sindacati e i rappresentanti delle filiere per trovare delle soluzioni concrete e condivise.

## Intensificazione sostenibile e digitalizzazione

Per intensificazione sostenibile intendiamo la capacità di produrre di più, con più sostenibilità ambientale e cioè non con più consumo di suolo, di capitali, di fitofarmaci bensì con più conoscenza, cioè con più dati e numeri sui quali basare le scelte dell'agricoltura.

## Un piano per la digitalizzazione e l'agricoltura di precisione

- ✓ Continuare gli investimenti per la digitalizzazione delle aziende
- ✓ Incentivare le aziende, attraverso bandi, per l'acquisto di tecnologia per un'agricoltura di precisione: mappatura degli appezzamenti, immagini satellitari, modelli previsionali, sistemi di supporto alle decisioni, sensori.
- ✓ Accompagnare gli agricoltori nell'analisi dei dati fornendo una piattaforma unica e compatibile con tutti i macchinari e sensori. La questione della proprietà dei dati è anch'essa molto importante, chiediamo al CREA di formulare una proposta al più presto.

## Adattamento al cambio climatico, agli choc sanitari e coabitazione con specie selvatiche

- ✓ **Costituire un tavolo permanente per la gestione della risorsa idrica della regione.**
- ✓ **Piano regionale per l'utilizzo delle acque reflue e diffusione degli impianti a goccia** a bassa portata più efficienti di quelli a pioggia.
- ✓ **Peste suina e influenza aviaria:** rafforzare le misure di biosicurezza negli allevamenti, aumentare i controlli dell'applicazione delle regole di biosicurezza, formare gli allevatori e la cittadinanza. Il massimo deve essere fatto per evitare gli abbattimenti di massa.
- ✓ **Proteggere gli allevamenti e i raccolti dalla fauna selvatica.** La preservazione della biodiversità è fondamentale per la resilienza degli ecosistemi. Certe specie sono però oggi fuori controllo creando pesanti perdite per gli agricoltori.

In sede europea è necessario insistere sulla modifica degli annessi alla direttiva habitat per cambiare lo statuto di certi predatori come lupo e orso da "altamente protetti" a "protetti". È necessario adattare la normativa europea in base ai numeri di oggi e non quelli del 1992 permettendo quindi delle operazioni di contenimento.

Continuare i lavori di contenimento dei cinghiali (portatori di peste suina).

## Sviluppo rurale e agroturismo

### **Un piano per la 5G per tutta la regione e un investimento importante in materia di infrastrutture di trasporto merci**

- ✓ Per una agricoltura digitale e di precisione, dobbiamo garantire la 5G su tutto il territorio, comprese le zone interne.
- ✓ Una connessione veloce è importante anche per combattere lo spopolamento delle zone interne.

## Aiutare le imprese ad attirare la manodopera necessaria

- ✓ Una maggiore collaborazione fra mondo agricolo e ITS, in modo da formare all'uso delle tecnologie dell'agricoltura digitale e di precisione
- ✓ Miglior utilizzo del fondo europeo LEADER per lo sviluppo rurale. Rendere le zone rurali più attrattive, più connesse, con un alto livello di servizi, permetterà alle aziende agricole di attirare più facilmente la manodopera necessaria al loro sviluppo.
- ✓ Far entrare i GAL della Lazio dentro ELARD (la rete europea per lo sviluppo rurale), in modo da condividere idee e progetti e migliorare l'utilizzo del FEADER.

Un piano per la valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche e per il turismo rurale attraverso una maggiore valorizzazione delle strade del vino e dell'olio.

## TURISMO, CULTURA E SPORT

### Turismo

Gli obiettivi che ci siamo posti sono molteplici: aumentare la quantità e la permanenza dei flussi turistici, scoprire aree diverse da Roma, valorizzare comunità e operatori locali, combattere lo spopolamento dei borghi, destagionalizzare il turismo, promozione Lazio con una vera e propria agenzia. Creare evento importante su, ad esempio, musica: festival per turismo culturale; destagionalizzare il turismo con fiere, sagre; decongestionare Roma e portare turismo alle province. Cartelli turistici e indicazioni chiare in fermate e stazioni; trasformare le visite in esperienze. riqualificare offerta alberghiera Lazio, turismo giovanile da incentivare, istituire guida turistica regionale, legare percorsi turistici a mobilità

I punti fondamentali:

1. la creazione di percorsi esperienziali mirati basati ad esempio su:
  - Percorsi turistici legati a mobilità su ferro, esempio itinerario su FL3
  - percorsi enogastronomici
  - ecoturismo
  - guerra e eventi storici
2. Sostegno alla riqualificazione dell'offerta di recettività da parte degli operatori
3. Attrezzare sale per smart working nei borghi (i genitori lavorano, i bambini e ragazzi godono di offerte dedicate)
4. Promozione regionale, la regione come agenzia turistica e comunicazione.
5. Valutare l'istituzione Guida Turistica Regionale.

### Percorsi Eventi storici

realizzare itinerari storico culturali con geolocalizzazione indoor (musei, percorsi archeologici) e outdoor, anche con il supporto di applicazioni di realtà aumentata geolocalizzata per consentire di vedere i luoghi come erano e/o con il supporto di realtà virtuale per ricreare la presenza di personaggi e/o eventi storici.

### Ecoturismo:

Negli ultimi anni si è registrato un crescente interesse per un turismo che punta non solo a minimizzare l'impatto sull'ambiente, ma a favorire le interazioni con la comunità ospitante e ad esaltare le specificità dei luoghi, privilegiando ritmi non frenetici e coinvolgendo i visitatori in un'esperienza multisensoriale.

Sviluppare l'ecoturismo nelle aree archeologiche e naturalistiche del Lazio in un'ottica di valorizzazione turistica integrata, dove il territorio viene inteso non solo in senso fisico, ma anche come sedimentazione di valori storici, culturali, tradizionali e di conoscenze di cui le comunità locali sono depositarie, diventando il fulcro delle politiche di sviluppo.

Gli obiettivi sono proporre pacchetti turistici di tipo esperienziale per valorizzare il patrimonio di risorse archeologiche, naturalistiche e culturali in una chiave olistica, grazie anche alla possibilità di usufruire di servizi legati alla mobilità sostenibile quali trekking, mountain bike, barca a vela, ecc.



Il tutto impreziosito da una sempre più significativa presenza di realtà produttive da cui hanno origine prodotti artigianali di qualità, che oggi rappresentano sicuramente una delle espressioni più vive e vitali del patrimonio culturale locale.

Un turismo lento, esperienziale e sostenibile dunque, che potrebbe rappresentare un'opportunità di sviluppo e al tempo stesso configurarsi come uno strumento per offrire sostegno agli operatori del territorio che puntano alla qualità.

Agenzia di Armonizzazione Turistica Regionale e/o provinciale

#### RIFERIMENTO LOCALE

Il territorio della regione dal punto di vista turistico è caratterizzato da una estrema frammentazione e dal fatto che vi è una città, Roma che monopolizza tutta la richiesta turistica al punto che si conosce il territorio dal punto di vista dei monumenti romani ma non si conosce tutta quella serie di attrattive che vengono considerate minori, ma che minori non sono.

Diventa urgente coordinare e armonizzare la proposta turistica del territorio che può essere varia e ricca.

Per questo si propone di creare un'agenzia, che articolata al livello provinciale, organizzi e armonizzi tutta la proposta turistica.

#### PROPOSTA

I compiti che questa agenzia deve adempiere saranno:

- 1) Analisi del territorio e della proposta turistica in termini di offerta e di risorse
- 2) Analisi delle dinamiche turistiche a livello nazionale e internazionale
- 3) Partecipazione ad eventi di promozione turistica e creazione di relazioni a livello nazionale e internazionale
- 4) Armonizzazione indirizzi della proposta turistica Finalizzata alla creazione di un brand turistico che sia riconoscibile a livello sia provinciale che regionale
- 5) Coordinamento tra i vari soggetti (Proloco, associazioni, enti locali, eccetera) per la promozione dell'esperienza turistica
- 6) Promozione turistica (comunicazione)

#### RISORSE NECESSARIE

Fondi Europei

Comunicazione turistica:

- ✓ Attrezzare con punti di informazione turistiche, cartellonistica e accoglienza BAR le stazioni Ferrovie regionali (es. Stazione Aurelia) e le stazioni di autobus provinciali e regionali.
- ✓ Promozione Ecoturismo (es. turismo fuori stagione, turismo nei borghi per farli rivivere, turismo responsabile nei parchi regionali con lezioni di botanica, turismo per conoscere storia dell'artigianato dei borghi regionali etc.) scolastico e giovanile.
- ✓ I prossimi anni saranno anni di investimento per aumentare l'accessibilità ai siti ed al patrimonio diffuso, potenziando la rete delle infrastrutture dei trasporti e abbattendo le barriere architettoniche. Vogliamo sviluppare mappe turistiche basate sui percorsi del trasporto pubblico o sul tracciato di antiche strade e dotare le fermate e le stazioni di una segnaletica chiara per indicare cosa vedere e come raggiungere i luoghi.



## Spunti per programma CULTURA

### MUSICA E TEATRO

Crisi musica e teatro, come ricreare il pubblico per rendere più stabili e soprattutto programmabili le produzioni.

Obiettivo: Rilanciare il teatro e la musica agendo sia su domanda sia su offerta:

#### *Domanda culturale: Formazione al teatro*

A partire dalle scuole dell'infanzia, messa in scena dei bambini stessi di testi di favole ecc, con l'aiuto di docenti qualificati o di attori professionisti, e nello stesso tempo abituarli alla visione di spettacoli per la loro età che sono innumerevoli nel teatro.

La frequentazione del teatro sia come protagonista sia da spettatore ha una forte valenza anche dal punto di vista comportamentale e psicologico e quindi educativo.

Questa frequentazione, questa formazione dovrebbe proseguire quindi dall'infanzia fino all'università per tutti i gradi scolastici, in modo da riportare ed avvicinare di nuovo i giovani alla cultura (teatro, cinema, musica).

Dal momento che la regione non può agire sui programmi ministeriali, potrebbe però sviluppare dei progetti mirati anche in collaborazione con i comuni.

#### *Lato Offerta:*

proporre bandi annuali e pluriennali per i finanziamenti a spettacoli e teatri, in modo da stabilizzare gli operatori e consentire la programmazione.

### Audiovisivi: promozione del settore e del territorio

Obiettivo: Favorire le produzioni audiovisive nel territorio delle province extra-Roma. Favorire la nascita di professionisti nei territori e di produzioni indipendenti. Promuovere il territorio usandolo come location di ambientazioni di serie TV e di set cinematografici.

#### *Proposte:*

- Indagine sullo stato: Compiere una ricerca puntuale sulla realtà territoriale del Lazio in relazione al settore audiovisivo (società, cinema, scuole ecc.).
- Incentivare la formazione: finanziare corsi e scuole dedicate al cinema e agli audiovisivi che nascono nei territori provinciali in collegamento con Accademie di Belle Arti, Conservatori e Università.
- Revisione leggi regionali: rivedere talune leggi che finanziano come capofila soltanto produttori che già producono da anni al fine di dare più spazio alle produzioni più innovative e indipendenti.

#### *Effetti attesi:*

- Ricadute occupazionali: incremento di occupazione e/o redditività delle strutture ricettive e di ristorazione.
- Effetto positivo su patrimonio pubblico: nelle location scelte dalle fiction si assiste a un aumento del turismo, anche da fuori regione
- Incremento turistico: come insegna l'esperienza delle film commission, pubblicizzare i luoghi si traduce anche in valorizzazione economica dei musei e luoghi (biglietti, editoria, gadget ecc.) , sul commercio e la ristorazione.

- Ripopolamento della provincia: la cultura, anche quella audiovisiva, agevola il ritorno residenziale nei centri minori.

Promozione MUSICA:

*Lato domanda: formazione*

**Obiettivo:** abituare all'ascolto della musica a partire dalle scuole di ogni ordine e grado, partendo dalla positiva esperienza di Europa in Canto ma con tempi più ridotti e programma pluriennale.

Il progetto prevede uno studio preliminare a scuola e ascolto di concerti o spettacoli musicali con cadenza mensile o bimestrale.

*Istituire una commissione musica*

*Finanziare lezioni per i meno abbienti con borse di studio,*

*Finanziare la costituzione di orchestre locali*

Altre proposte per spettacolo:

La legge regionale attuale sullo spettacolo dal vivo include numerose voci non attinenti alla materia, quale l'istituzione dell'elenco regionale delle scuole di musica, finanziamenti per bande locali, previsioni per la formazione, che andrebbero separate e incluse in un nuovo testo relativo alla costruzione della domanda di cultura tramite formazione e finanziamenti.

Il modello potrebbe essere la legge approvata dalla Regione Emilia-Romagna o del Friuli-Venezia Giulia.

*Costruire l'elenco regionale delle scuole di danza, teatro ecc... come fatto per le scuole di musica*

*Revoca e impossibilità di ricevere finanziamenti pubblici per quelli che già usufruiscono di vantaggi tipo sconto sull'affitto di spazi comunali o regionali considerandoli già finanziamenti.*

*Spostare tutto quello che è formazione dalla commissione cultura a quella formazione.*

Biblioteche come centri culturali polivalenti

innovazione, diffusione e ampliamento della rete bibliotecaria laziale verso la nascita di strutture polivalenti, in quanto non dedicate unicamente al settore editoriale in senso stretto.

*Situazione attuale:*

- Disponibilità di immobili scolastici in disuso: il decremento della popolazione, soprattutto nei luoghi minori della provincia, ha avuto purtroppo un unico effetto potenzialmente positivo, quello di lasciare immobili utili per progetti come questo.
- Ampio patrimonio culturale: un patrimonio da mettere a disposizione per progetti che partano dalla popolazione residente che diventa così parte attiva del progetto.
- Luoghi di aggregazione: la scarsità di luoghi di aggregazione fa desiderare dei luoghi in cui giovani e meno giovani possano trovare spazi a loro dedicati anche nel periodo estivo.
- Territorio frastagliato in centinaia di piccoli e medi comuni: collegamenti culturali, economici e logistici spesso penalizzati dalla rete viaria e da luoghi impervi.
- Difficoltà a interagire tra luoghi di cultura: Infrastrutture di collegamento: la carenza di sistemi di mobilità pubblica penalizza la provincia
- Strutture da ripensare totalmente e da ben collegare alla rete web: I centri minori risentono dello spopolamento e, in genere, sono dotati di luoghi di aggregazione da ripensare in quanto spesso non idonei a

progetti come quello di “cultura polivalente”, un sistema che rende indispensabile, inoltre, di poter usufruire di un buon collegamento con la rete.

#### *Proposta:*

- Ricerca sulle strutture del territorio: indagine preliminare delle strutture mobiliari e immobiliari e del personale a disposizione del progetto.
- Potenziamento degli scambi: stimolare l’interazione tra le sedi per la condivisione dei contenuti, ma anche per la produzione di concorsi intercomunali e iniziative culturali di più ampio respiro.
- Potenziamento della rete digitale: forte digitalizzazione da applicare nel campo della cultura
- Polivalenza: costituzione di luoghi polivalenti, progettati da architetti e sociologi, in cui trovare un ampio ventaglio di media culturali (proiezioni, sale lettura, emeroteca, biblioteca, videoteca ecc.).

## SPORT

La nostra regione è carente di impianti adatti all’agonismo, che invece impegna migliaia di bambini, ragazzi e adulti in tutti i tipi di sport. È necessario definire un “Piano per l’impiantistica” per migliorare e riqualificare le infrastrutture esistenti con contributi regionali a fondo perduto per l’efficientamento energetico, l’abbattimento delle barriere architettoniche, la messa in sicurezza degli impianti sportivi, proseguendo l’impegno di questi anni, facendo in modo che gli impianti sportivi esistenti e riqualificati e quelli nuovi, costruiti anche con partnership pubblico-privato, rispettino i criteri delle e favorendo il loro adeguamento alle pratiche agonistiche quali, ad esempio, pallavolo, ginnastica artistica, ginnastica ritmica eccetera.

## Commercio e impresa.<sup>8</sup>

### Turismo

Il Turismo è uno dei principali driver della crescita rispetto a cui occorre condividere ed intraprendere un processo di innovazione incrementale.

Nella prossima legislatura occorre lavorare per costruire un “moderno” sistema dell’ospitalità attraverso la condivisione di un nuovo Patto per il Turismo che sostenga la riqualificazione dell’offerta turistica, individui mercati ad alta capacità di spesa, valorizzi le nuove competenze attraverso la qualificazione dei percorsi di istruzione e formazione, specializzi la forza lavoro per far fronte al fenomeno della stagionalità, fornisca una lettura più ampia degli impianti urbanistici delle nostre destinazioni.

Il ruolo pubblico dovrà esprimersi con la creazione di un contesto territoriale utile allo sviluppo turistico e idoneo a favorire, da parte degli enti locali, l’adozione di rispondenti strumenti normativi di livello regionale, allo scopo di velocizzare l’iter delle pratiche e snellire le incombenze burocratiche connesse ai progetti privati di valorizzazione turistica.

In assenza di tutto questo si corre il rischio di disincentivare la progettualità, generando un immobilismo già sperimentato in passato, a discapito delle imprese turistiche.

La **sfida della competitività** si gioca sulla “qualità diffusa” (territorio, strutture, servizi) e non sui prezzi bassi, come deve essere per una regione che si caratterizza per l’unicità della sua offerta turistica.

Le presenze sono un elemento per misurare l’attrattività di un territorio, ma rispetto al passato questo indicatore non è più sufficiente per orientare le politiche del turismo.

---

<sup>8</sup> Fonte: assessore ombra al commercio Andrea Colucci

## Competitività e qualità

L'abusivismo nel campo del turismo è una piaga difficile da debellare accentuata dalla difficoltà di effettuare i controlli, vista la scarsa durata della permanenza dei turisti.

Nel settore delle Agenzie di viaggio l'abusivismo rappresenta una piaga di enormi proporzioni: basti pensare che solo le Agenzie regolarmente costituite possono vendere pacchetti turistici, ovvero l'insieme di due o più servizi, mentre oggi moltissimi soggetti (privati, associazioni, circoli) si improvvisano professionisti del settore, sottraendo ingenti entrate al fisco ed esponendo i malcapitati "clienti" a rischi di ogni genere.

La legislazione sul turismo più recente ha dato specifica attenzione alla qualità dell'offerta turistica. È un punto su cui insistere: a partire dai regolamenti attuativi, per individuare degli standard comuni e definire un "Marchio di Qualità Regionale".

Le nuove norme approvate ad esempio per le attività ricettive e nel settore delle Agenzie di viaggio richiedono ora di investire sul loro rispetto, per evitare il dilagare di nuovi modelli di ricettività ed esercizio dell'attività che si sono imposti con la "shadow economy".

## Ripartiamo dai dati.

Insieme agli standard è necessario un cruscotto per meglio orientare il settore turistico. Investiremo in un sistema efficiente di raccolta e analisi, quantitativa e qualitativa, dei dati e su una strategia di comunicazione che utilizzi gli strumenti di comunicazione più veloci e incisivi.

## Alberghi

Le imprese turistico-ricettive italiane soffrono a causa del dilagare incontrastato dei nuovi modelli di ricettività che si sono imposti con la "shadow economy". Riteniamo urgente, anche nell'ottica di un freno allo svuotamento delle città e dei borghi, il completamento della legislazione di contrasto a tutte le forme di abusivismo e di imprenditorialità mascherata e ibrida che fanno breccia nei vuoti normativi, impattando in modo deflagrante sul tessuto economico e sociale delle città. Occorre inoltre dare la possibilità di uscita dal mercato a tutte quelle strutture ricettive che non posseggono più i requisiti per soddisfare l'attuale domanda e per le quali non è possibile ipotizzare una riqualificazione economicamente sostenibile, seppur con il supporto di contributi e agevolazioni.

## Balneari

Il settore, da sempre punta di eccellenza dell'offerta turistica regionale, continua a perdere in competitività a causa della perdurante incertezza normativa che da anni incombe sui concessionari balneari italiani. La Regione si farà promotrice e garante di un confronto serio sulla materia, che dovrà essere politico e tecnico, evitando l'applicazione delle leggi a macchia di leopardo anche in comuni confinanti – vedi prolungamento concessioni al 2033 –, per giungere ad un riordino della materia che tuteli le imprese del settore, anche attraverso il contributo delle organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore balneare.

## Pubblici Esercizi

Il fenomeno dell'abusivismo è dilagante. L'elenco è lunghissimo: sagre non autentiche, artigiani che somministrano, ristoranti e discoteche mascherati da circoli privati, falsi agriturismi, street food legato ad ogni evento pubblico e privato, feste di partito, home restaurant, ristorazione nei campi. La mancanza di regole chiare e di controlli ha inoltre generato una dequalificazione pericolosa, con la moltiplicazione di distributori automatici e rivendite di alcolici che producono pesanti esternalità negative sull'economia, sul decoro, sulla sicurezza e ancor più sulla salute dei giovani. Tutto questo si può osservare nella perdita di identità di molte aree con elevati flussi turistici invasi da attività di basso livello qualitativo

## Commercio

Il commercio al dettaglio sta continuando a vivere una profonda crisi. Crediamo che il suo rilancio, anche in chiave turistica, passa attraverso la creazione di contesti urbani fruibili: centri cittadini in cui i residenti, i turisti, i clienti, si sentano accolti e sicuri. L'accessibilità, la sicurezza, le infrastrutture adeguate e i servizi concorrono tutti a generare città vive e attrattive e su questo si deve continuare a lavorare. Il recupero degli immobili dismessi e il potenziamento dei luoghi attrattori possono generare nuovi flussi turistici in maniera efficace, rilanciando l'immagine e la fruibilità del territorio. La nuova sfida del commercio deve infatti necessariamente passare attraverso la rigenerazione urbana delle nostre città.

## Saldi

A causa dei mutati comportamenti di consumo, dell'incertezza economica delle famiglie e della situazione meteorologica sempre più incerta, richiediamo lo spostamento dell'avvio dei saldi invernali ed estivi di fine stagione al termine della stagione stessa (fine agosto, fine febbraio). Metteremo la giusta attenzione alla proliferazione di promozioni fittizie oppure realizzate senza il rispetto delle corrette modalità e tempistiche, che innescano di fatto una concorrenza sleale: le leggi ci sono e prevedono anche sanzioni, ma servono i controlli.

## Incentivi E Contributi Bandi

Riteniamo fondamentale il sostegno alle imprese attraverso incentivi economici istituiti da bandi regionali, ricordando sempre che lo strumento va reso coerente con la platea dei beneficiari. Per questo auspichiamo un sempre maggiore coinvolgimento delle associazioni di categoria per rendere le opportunità pubbliche fruibili dal privato. Rispetto a quanto sta già avvenendo, sottolineiamo come i bandi più funzionali ad aumentare l'appeal turistico sono quelli che insistono sulla riqualificazione delle strutture e quindi dell'offerta. Accanto a questi, richiediamo bandi legati ad incentivi che necessitino di sempre minor investimento da parte delle micro e piccole imprese, per andare incontro alle enormi difficoltà che sta attraversando soprattutto il settore commercio, compresi ad esempio gli incentivi sugli affitti, come già sta avvenendo in alcuni bandi.

## Formazione e Lavoro-Formazione

È fondamentale partire dalle reali esigenze delle imprese per pianificare tutti i programmi di formazione. Occorre insistere sulla filiera della formazione professionale, che parta dall'analisi dei fabbisogni delle imprese, che ancora faticano a reperire sul mercato del lavoro profili professionali adeguati, utilizzando strumenti molto flessibili come i cosiddetti corsi IFTS, e implementando con risorse pubbliche i fondi che i nostri Enti Bilaterali, affiancandosi ai fondi interprofessionali, stanziavano per i loro programmi formativi. Le esperienze quotidiane ci insegnano che le imprese non riescono a reperire personale qualificato per le proprie esigenze lavorative e il tessuto imprenditoriale ne sconta la mancanza, con molti posti vacanti oppure occupati giocoforza con personale senza adeguate competenze, con il contestuale abbassamento della qualità.

## Lavoro

Fondamentale per le imprese legate a flessibilità e stagionalità, ovvero tutte le imprese del turismo, la reintroduzione dei voucher per il lavoro occasionale.

## Credito

L'accesso al credito continua ad essere uno dei problemi principali per le PMI. Per superare questa forte criticità è necessario avviare una nuova filiera della garanzia che poggia da un lato sulla piena adozione della "lettera R" della legge Bassanini, che assegna al sistema dei Confidi un ruolo importante nell'accesso al Fondo centrale di Garanzia da parte delle piccole imprese e, dall'altro, sull'integrazione tra strumenti di garanzia pubblici e privati.

## Burocrazia

Le micro e piccole imprese hanno bisogno di meno burocrazia, soprattutto di meno burocrazia inutile. L'Ufficio Studi di Confcommercio – Imprese per l'Italia ha stimato che per un'impresa, il tempo occorrente per gli adempimenti fiscali è pari a 285 ore l'anno. Bisogna dunque ridurre i tempi necessari agli espletamenti burocratici e consentire alle imprese di muoversi in contesti in cui leggi e regolamenti siano certi, coerenti e non interpretabili. Questo significa semplificare la tassazione a livello locale, e dare linearità e convergenza alle disposizioni attuate dai diversi enti per non incorrere in dicotomie interpretative.

## BLU ECONOMY<sup>9</sup>

La Blue Economy è un modello di business sostenibile, ovvero capace di generare un impatto positivo e di lungo termine soprattutto sulla salute del nostro mare. Vogliamo che le attività economiche che hanno a che fare con il mare, le coste e i fondali, come la pesca e il trasporto marittimo siano basate sull'uso sostenibile delle risorse. Pesca e acquacoltura, energie rinnovabili, turismo costiero, trasporti marittimi, biotecnologie, movimentazione portuale, servizi digitali legati all'universo sono gli obiettivi di un campo di applicazione definito dal Blue Economy Report 2021. In Europa, il comparto più ricco è al momento quello legato al turismo costiero, che tra il 2009 e il 2018 è cresciuto del 20%. Positivo anche l'andamento di trasporto marittimo (+12%) e attività portuali (+14,5%). Il settore che ha fatto il balzo più ampio è però quello delle "risorse viventi" (che include pesca e acquacoltura): nel 2018 ha generato 7,3 miliardi di profitti, il 43% in più rispetto al 2009.

Non bisogna dimenticare che il mare rappresenta un patrimonio straordinario per tutti. Purtroppo, però, si sta trasformando in una grande discarica a cielo aperto: bottiglie, buste, imballaggi ed altri rifiuti hanno formato delle vere e proprie "isole di plastica" che rischiano di soffocare la vita negli ambienti acquatici. È giunto il momento di modificare i nostri modelli comportamentali: il contrasto all'inquinamento ambientale e l'abbandono degli schemi tradizionali potrebbero essere le uniche soluzioni per mitigare il rischio.

### Proposte:

Pieno appoggio alla politica europea in quanto il settore potrà: potenziare l'offerta di posti di lavoro ad alto valore dagli attuali 5,4 milioni ai 7,5 milioni attesi per il 2022; ridurre le emissioni di carbonio; rivitalizzare i settori tradizionali dell'economia e individuare i nuovi settori emergenti; assicurare che gli ecosistemi marini rimangano sani e salvaguardati.

Nell'ultimo decennio, l'economia blu ha dimostrato di saper crescere velocemente e di saper resistere efficacemente alla crisi finanziaria, attenuando in parte gli effetti della recessione sulle economie costiere. Il settore della finanza e l'economia blu a basso impatto ambientale sono indispensabili per raggiungere gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e per contrastare i cambiamenti climatici. Bisogna quantificare i costi degli impatti dell'inquinamento che rischia di esaurire il capitale naturale blu, così come calcolare i benefici economici, ambientali e di benessere derivanti dalla conservazione degli ecosistemi.

Gli ecosistemi marini possono fornire la loro miriade di servizi ecosistemici alla cittadinanza solo se sono governati e gestiti in modo sostenibile attraverso un'efficace governance del mare e delle coste. Sono, proprio le aree naturali protette che presentano vantaggi per la qualità della vita dei cittadini, che assicurano, attraverso l'istituzione e la corretta gestione, la salvaguardia della natura nonché la tutela della costa e del mare compreso il paesaggio, ma che deve essere finalizzato a giusto rapporto con le istituzioni per un'economia circolare e che stessi dovrebbero considerarsi parte attiva al processo di sviluppo.

---

<sup>9</sup> A cura della Provincia di Latina

Bisogna andare su un innovativo modello di business basato sul recupero e la remissione di materie prime e scarti nel circuito produttivo, modello circolare. Questo nuovo modello economico si chiama “Blue Economy” ed è destinato a rivoluzionare le nostre attività produttive. Attenzione con nuove tecnologie al ripascimento morbido come interventi di drenaggio mediante BDS (Beach Drainage System) già realizzati ad Ostia. Obiettivi sono: rallentamento dell'erosione della spiaggia emersa; avanzamento della linea di riva i principi di funzionamento sono: stabilizzazione del sedimento sabbioso; abbassamento del livello della water table e riduzione del back-rush. Ovviamente il principio guida è abbassare l'energia delle onde come farebbe la posidonia oceanica, sparita dalla nostra costa. I risultati ottenuti dallo studio confermano la validità del sistema di drenaggio come strumento capace di ridurre l'erosione delle spiagge e aumentare la deposizione di sedimenti sulla parte emersa. Questo effetto deve essere inserito all'interno di un programma di management della spiaggia,

In conclusione, ci sono due elementi che ci possano guardare al futuro per la Blue Economy.

- ✓ Il primo è la necessità di proteggere - e ripristinare dove necessario - l'esistente base di risorse marine che già forniscono cibo e mezzi di sussistenza a tantissime persone.
- ✓ Il secondo è dove possono esistere opportunità per nuove o potenziate attività economiche sostenibili derivate dal mare, ai progressi e le prospettive per l'energia legata al mare

## Tecnopolo e Space Economy

Nel Lazio (insieme al Piemonte) hanno sede le maggiori realtà industriali spaziali Italiane quali la Thales Alenia Space, la Avio, la Telespazio e la Leonardo più un indotto nel Lazio di svariate PMI che lavorano su commessa sia nel manifatturiero che nei servizi di terra. Solo queste 4 grosse Aziende citate coprono l'intera catena del valore spaziale tra progettazione e produzione di Lanciatori (Lanciatori VEGA), progettazione e produzione dei Satelliti (il cosiddetto “upstream”) sia per orbite basse, orbite medie ed orbite geostazionarie e la progettazione e produzione dei sistemi di terra per la gestione e controllo dei satelliti e la gestione dei servizi satellitari (il cosiddetto “downstream”) associati.

Nel solo Distretto Aerospaziale del Lazio vengono gestiti ogni anno circa 5 Miliardi di euro di fatturato ed in crescita nei prossimi anni.

C'è bisogno quindi che si creino nel Lazio le condizioni con l'obiettivo di formare le nuove generazioni di giovani e garantire un incremento di occupati laureati e nel contempo anche un ricambio generazionale del settore, quello aerospaziale, trainante per la regione Lazio in termini occupazionali e trainante per l'intero paese. **In particolare, è necessario trasformare l'esistente Tecnopolo di Roma in un Politecnico di Ingegneria** (i fondi sul Tecnopolo sono già presenti con il PNRR ma vanno opportunamente indirizzati) dove i giovani studenti possano trovare un percorso omogeneo e mirato alla Formazione Aerospaziale, che nel Lazio purtroppo ancora è carente. Dovrebbero inoltre essere **recuperate le infrastrutture già esistenti**, da decenni in parte andate oramai in disuso, quali **l'Aeroporto di Guidonia** sede storica dei primi centri di ricerca Aerospaziale in Italia ed il **Centro di Ricerche Aerospaziali ed Integrazione satellitare di Via Salaria** per far ripartire dei poli di ricerca e sviluppo che lavorino in sinergia con il nuovo Politecnico di Ingegneria di Roma anche attraverso una rete di partenariati con l'impresa aerospaziale del Lazio.

Si pone quindi l'obiettivo, per i futuri investimenti nel campo della formazione e della Ricerca e Sviluppo, che essi vadano nella direzione di creare dei Poli di aggregazione tra tutti gli attori (Università, Ricerca ed Impresa) che favoriscano la realizzazione di progetti di spin-off e di rendita brevettuale in grado di consentire a questo nuovo sistema di autoalimentarsi ed essere esso stesso generatore ed attrattore di investimenti privati per l'innovazione nel settore spaziale e quindi di facilitare la creazione di collaborazioni pubblico-private (partenariato) che stimolino l'ingresso di investitori privati nell'area della ricerca e sviluppo di tutti i settori interessati.



È necessario altresì **facilitare l'Industria spaziale del Lazio nella realizzazione di nuovi stabilimenti di Integrazione e Test**, ad esempio con il finanziamento di bandi agevolati, per permettere all'industria spaziale del Lazio di crescere e fare fronte alle sfide di aumento di volume di produzione di satelliti e lanciatori previsti con gli investimenti nel settore nell'arco dei prossimi decenni.

## Trasporti e Infrastrutture<sup>10</sup>

Per quanto concerne le infrastrutture stradali, occorre rafforzare la struttura a maglie della rete, che va completata con una serie di tratte a incroci sfalsati. La realizzazione di questi collegamenti comporta un notevole aumento della capacità (rimuovendo i colli di bottiglia), della resilienza (con il formarsi di percorsi alternativi), della velocità commerciale (per l'eliminazione di semafori) e soprattutto della sicurezza stradale.

Per quanto concerne le infrastrutture ferroviarie, occorre dare priorità all'ammodernamento di tutte le linee utilizzate dai pendolari su Roma. Ciò comporta, a seconda dei casi e dove possibile: raddoppio dei binari per consentire l'incrocio dei treni nelle due direzioni lungo il tracciato e non solo in stazione; modifiche di tracciato per ridurre i raggi di curvatura ed aumentare la velocità dei convogli; adeguamento del sistema di segnalamento per aumentare le frequenze di servizio; oltre all'acquisto di nuovi treni, un obiettivo cruciale che va perseguito con determinazione, per aumentare il comfort di viaggio e ridurre i tempi di attesa.

Per quanto riguarda le infrastrutture logistiche, occorre rendere completamente operativo e funzionale il porto di Civitavecchia nella sua nuova configurazione (2026) connettendo le darsene alla rete ferroviaria (binari in banchina). Inoltre, vanno realizzati una serie di interporti e centri logistici per consentire le rotture di carico e gli stoccaggi necessari a consolidare le merci su mezzi per la distribuzione urbana più piccoli e meno inquinanti.

Quelli proposti sono una rivisitazione degli interventi già previsti nel PRMTL – Piano Regionale Mobilità, Trasporti e Logistica. Alcune di queste opere ed ulteriori investimenti potrebbero essere realizzati in Project Financing. Il vero tema sarà quello di accelerare la realizzazione di questo programma grazie ad una migliore governance che consenta di utilizzare al meglio le molte risorse disponibili grazie al PNRR, riducendo i tempi per l'appalto delle opere, ma senza comprimere quelli per la progettazione, la cui qualità garantisce una concorrenza leale tra le imprese e riduce i contenziosi. A tal fine servono donne e uomini seri e competenti.

### I. Rete stradale

- Autostrada Tirrenica (e sua connessione con A1)
- Adeguamento Tor de Cenci (Roma) - Latina
- Nuovo tratto Tor de Cenci - Ponte Galeria (prosecuzione A12 senza interessare il GRA)
- SS675 Nuovo tratto Monte Romano - Tarquinia (per connessione con Viterbo e A1)
- SR156 Nuovo tratto Latina - Sezze (per connessione con Frosinone e A1)

Altre tratte utili a completare le maglie della rete portante

- SR2 Cassia Bis Nuovo tratto Monterosi - Viterbo
- SR214 Nuovo tratto Isola Liri - Sora (per connessione A1-A25 Frosinone -Avezzano)
- Cisterna - Valmontone (per connessione tra A1 e SS7 Appia e in futuro con Latina) 2

### II. Rete ferroviaria

#### II.1. Ferrovie Laziali

- Raddoppio binari e/o adeguamento di tutte le linee FL1-8

---

<sup>10</sup> A cura del gruppo trasporti e mobilità di Roma, con integrazioni provincia di Latina, Municipio Roma 10 e Rignano Flaminio



- Recupero del servizio ferroviario per Fiumicino e il suo porto turistico, e collegamento su rotaia fra Ostia e Fiumicino.

## II.2. Ferrovie Concesse

- Raddoppio con varianti di tracciato della Roma Nord - Viterbo oltre Morlupo fino a Civitacastellana
- Nuovo impianto di segnalamento sulla Roma - Lido

## II.3. RFI

- Rivisitazione del progetto dell'anello ferroviario con effettiva chiusura del tracciato su sé stesso per consentire una linea circolare
- Completamento dell'asse Orte – Civitavecchia, particolarmente importante come bypass merci del nodo di Roma che come tratta della trasversale adriatica
- Costruzione dell'asse di trasporto merci Roma Ovest (gronda merci per Pisa e per Napoli).
- Attuazione del progetto di ampliamento dello scalo merci di Santa Palomba e collegamento ferroviario con Pomezia- sede del termovalorizzatore.

## II.4. Metropolitane.

Supporto all'implementazione del piano comunale che prevede

- prolungamento linea A Battistini - Monte Mario
- prolungamento linea B Rebibbia - Casal Monastero
- prolungamento linea C Venezia - Clodio
- linea D (prevista la riprogettazione)
- diramazione linea B Magliana - Spinaceto - Trigatoria (in luogo del previsto filobus)

## III. Rete logistica

- Potenziamento banchine e collegamenti ferroviari per il porto di Civitavecchia
- Implementazione piano regionale interporti e centri di distribuzione urbana delle merci

## Riduzione impatto mobilità<sup>11</sup>

La smart mobility quale mezzo per ridurre le emissioni di CO2 tenendo conto che il trasporto urbano è responsabile per circa un quarto di tali emissioni. La graduale eliminazione dei veicoli "alimentati convenzionalmente" con veicoli completamente elettrici per contribuire in modo significativo alla riduzione degli attuali livelli di inquinamento dall'ambiente urbano, contribuendo altresì ad una significativa riduzione della dipendenza dal petrolio, delle emissioni di gas a effetto serra e dell'inquinamento atmosferico e acustico locale. L'utilizzo di mezzi completamente elettrici per il trasporto pubblico e privato e la promozione dello sviluppo di servizi di bike sharing integranti altri mezzi free footing come, ad esempio, i monopattini e/o macchine elettriche per favorire la mobilità sostenibile interprovinciale.

## Proposte Urbanistica<sup>12</sup>

Argomenti qualificanti del programma urbanistico di AZIONE:

1. Aggiornare la L.R: n.38/1999, legge urbanistica regionale o "Testo Unico Regionale"
2. Aggiornare il Regolamento Edilizio Regionale Tipo e approvarlo
3. Concludere l'approvazione dei Piani d'Assetto dei Parchi Regionali
4. Rivedere la L.R. n.5/2020, "Disposizioni in materia di cinema e audiovisivo", (art.9);
5. Agevolare gli interventi relativi al progetto di mobilità sostenibile secondo i principi
6. dell'Agenda 2030 dell'ONU e del Green New Deal dell'Unione Europea.

<sup>11</sup> A cura del gruppo Provincia di Latina

<sup>12</sup> A cura di Arch. Stefano La Greca Bertacchi.

## 1. Nuova Legge Urbanistica:

Norme sempre più complesse e procedure “farraginose, determinano ritardi e totale incertezza sui tempi di attuazione. Si deve quindi provvedere rinnovando le norme urbanistiche regionali al fine di invertire tale stato di cose.

La L.R. n.38/1999, il cosiddetto Testo Unico per l’Urbanistica, e le sue rivisitazioni, che hanno portato all’attuale testo coordinato, è del tutto inefficace e non applicabile.

Deve essere completamente rivisitato ed aggiornato, in modo da riunificare le varie leggi regionali che nel tempo si sono succedute, e che il testo attuale in parte non considera.

Si devono necessariamente chiarire le diverse competenze dei vari Enti Regionali, ad esempio, non è pensabile che su una medesima porzione di territorio ci siano norme che si sovrappongano, e che al tempo stesso si contraddicano.

Pertanto, è indispensabile chiarire i diversi ruoli, decentrare le competenze, e ciò in parte è stato fatto con la L.R. n.19 del 23/11/2022, anche se siamo ancora molto distanti dall’attuazione della stessa, come vedremo più avanti, semplificare le procedure per la formazione della pianificazione territoriale, urbanistica, dei piani e dei programmi attuativi comunali.

L’urbanistica regionale, purtroppo, non è al livello delle più avanzate regioni italiane, e non affronta col dovuto impegno, le necessarie riforme, ormai non più procrastinabili, per governare il territorio e promuovere uno sviluppo sostenibile del proprio territorio.

La nuova legge regionale urbanistica dovrà essere in grado di:

- a. indirizzare e governare le trasformazioni del territorio;
- b. garantire la sostenibilità ambientale;
- c. incentivare l’attività imprenditoriale, ponendo in essere, quanto necessario, per lo sviluppo del partenariato pubblico privato, unica possibilità per rendere finalmente vivibili le nostre città.

La nuova pianificazione dovrà avere questi criteri di riferimento:

- ✓ Individuare i criteri da rispettare per la protezione del territorio dai rischi idrogeologici e sismici e la difesa del paesaggio e del patrimonio culturale;
- ✓ come già iniziato con la L.R. n.19 del 23/11/2022, incentivare ulteriormente il decentramento delle attività di pianificazione all’interno di un “quadro generale” regionale che garantisca il rispetto degli interessi pubblici generali;
- ✓ favorire la salvaguardia, al tempo stesso, l’incentivazione, dello sfruttamento agricolo del territorio, al fine di escludere espansioni urbane, e quindi garantire il contenimento del consumo del suolo, ovvero, incentivare l’attività agricola primaria e le relative iniziative economiche complementari;
- ✓ promuovere ed incentivare le iniziative finalizzate al completamento, consolidamento,
- ✓ ricostruzione e densificazione dei nuclei già esistenti; favorire gli interventi di recupero, rigenerazione e rinnovo urbano;
- ✓ introduzione di strumenti urbanistici generali semplificati, che semplifichino e diano tempi certi alle Amministrazioni ed agli operatori;
- ✓ Le nuove norme definiranno quanto necessario allo snellimento delle procedure e la certezza dei tempi;

Saranno introdotte innovazioni in grado di semplificare i piani comunali che dovranno necessariamente tener conto dei tempi e delle reali disponibilità economiche sia pubbliche che private.

Si dovranno avviare programmi con il coinvolgimento delle risorse private, in linea con le regole del partenariato pubblico privato vigenti, garantendo, e salvaguardando il preminente interesse pubblico.

Sarà rivista la determinazione quantitativa e qualitativa delle dotazioni territoriali (standard) distinguendo fra pubbliche e private (prestazionali) e misurando la loro incidenza sull’efficacia dei servizi alla comunità.

Saranno individuate nuove procedure per rinnovare le città attivando insieme risorse pubbliche e private, con nuovi strumenti di pianificazione attuativa.

Altro aspetto, determinante, di competenza della futura legge Urbanistica regionale, è il coordinamento dei procedimenti ambientali (VAS-VIA-AIA) con i procedimenti urbanistici.

La L.R. n.38/99 ha tentato, nel testo originario, d’integrare gli aspetti ambientali con quelli urbanistici, ma il suo mancato aggiornamento, a seguito dell’entrata in vigore del D.Lgs 152/2006, il cosiddetto Testo Unico

Ambiente (TUA), che con l'introduzione della VAS (Valutazione Ambientale Strategica), offriva lo strumento procedurale adatto ad integrare, organicamente, le tematiche ambientali e quelle urbanistiche, ha vanificato il tentativo. Da quando la VAS è, di fatto, diventata obbligatoria in ogni tipo di pianificazione urbanistica, il suo mancato recepimento nel "settore urbanistico", l'ha trasformata, da possibile strumento di coordinamento, tra le esigenze ambientali e lo sviluppo urbanistico, a vero e proprio "tappo" di ogni procedura urbanistica.

Da anni si operano tentativi per semplificare i procedimenti urbanistici ed ambientali, inutilmente, e nella maggior parte dei casi, ci si trova a dover affrontare, anche per un semplice Piano di Lottizzazione, nel caso d'assoggettabilità a VAS, tempi di attuazione compresi tra i 12 mesi e i 3 anni, contro 90 giorni o massimo 6 mesi previsti dalle norme. Oltre a ciò, dall'entrata in vigore, nel 2017, della vasta riforma del TUA di cui sopra, in riferimento alle procedure VIA (Valutazione Impatto Ambientale), sono emerse notevoli criticità.

Anche in questo caso, il mancato coordinamento del Rapporto "VIA-Urbanistica", nonostante siano state emesse nel 2018 e successivamente, integrate e corrette, nel 2022, le "Linee Guida" per la corretta interpretazione delle norme, ha fatto emergere diverse criticità. Tali aspetti, non sono considerati nell'attuale legge urbanistica regionale, e devono essere assolutamente presi in considerazione e risolti per poter finalmente semplificare concretamente l'istruttoria delle proposte e al tempo stesso accelerare le procedure.

## 2. Completamento del Regolamento Edilizio Tipo

Dopo un lungo confronto tra Stato, Regioni ed Enti locali, con il Decreto "Sblocca Italia", convertito in L.164/2014, ha introdotto il comma 1-sexies all'art. 4 nel TUE, ovvero la definizione del Regolamento Edilizio Tipo.

L'accordo di intesa, è stato pubblicato con D.P.C.M. del 20 ottobre 2016, e il nuovo schema, imponeva alla Regione, un termine di recepimento pari a 180 giorni dall'adozione dell'Intesa.

In fase di recepimento, la Regione doveva recepire le definizioni uniformate e ad integrarle, nel rispetto della normativa vigente, in funzione delle disposizioni e discipline sovraordinate in materia edilizia.

Col recepimento, la Regione, doveva individuare, le definizioni aventi incidenza sulle previsioni dimensionali contenute negli strumenti urbanistici.

Sempre la Regione stabiliva i metodi, le procedure e i tempi, non superiori a centottanta giorni, che i Comuni avrebbero dovuto seguire per l'adeguamento dei loro Regolamenti Edilizi, decorrenti dall'atto di recepimento regionale.

Pertanto, decorso il suddetto termine, i comuni avrebbero dovuto adeguare i propri regolamenti edilizi, le definizioni uniformi, e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia, che quindi, prevalevano sulle vecchie disposizioni comunali con esse incompatibili.

Per la Regione Lazio, il recepimento è avvenuto con la delibera della giunta regionale del 19 maggio 2017, n. 243, e pertanto, il 30 maggio 2017 è decorso il termine dei 180 giorni entro i quali i comuni avrebbero dovuto adeguare i propri regolamenti edilizi, da inviare, nei 60 giorni successivi, alla provincia di appartenenza o alla Città Metropolitana di Roma Capitale.

Nei successivi 60 giorni, sempre i Comuni, avrebbero potuto inviare osservazioni e proporre eventuali modifiche, dopo di che, decorso tale termine, i comuni adottano i regolamenti edilizi pronunciandosi motivatamente sulle eventuali osservazioni.

Con la delibera di Giunta Regionale n.896 del 29 novembre 2019, la Regione Lazio, ha ritenuto di rinviare il termine assegnato ai Comuni per adeguare i propri regolamenti edilizi, adducendo motivazioni, a nostro avviso inconsistenti.

La principale motivazione risiede nella necessità di modificare ed integrare il testo recepito, e precisamente, la "seconda parte" dello schema di regolamento edilizio, al fine di adattarla alle peculiarità del territorio regionale del Lazio, in modo da facilitare i Comuni nella costruzione del proprio regolamento edilizio.

Pertanto, veniva realizzata una specifica piattaforma informatica, approntata dalla Rete delle Professioni Tecniche, dove tutti i Comuni, che si accingeranno alla modifica del "Regolamento Edilizio", potranno acquisire le informazioni necessarie, e quindi, veniva istituito un apposito "tavolo tecnico", che avrebbe dovuto definire le nuove "Disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia".

Per quanto sopra, la citata delibera indicava il nuovo termine, per la decorrenza dei 180 giorni necessari al recepimento del Regolamento Edilizio Tipo, a partire: " ... dalla nuova adozione del regolamento edilizio tipo per il Lazio e dalla ridefinizione delle voci uniformi che andranno ad incidere sulla pianificazione comunale."

Da allora (29/11/2019) non è successo nulla, e i “Regolamenti Edilizi” non sono stati uniformati, con grave danno per procedure ed interpretazioni normative, con conseguenti ritardi nelle varie iniziative urbanistico edilizie.

### 3. Approvazione dei Piani d’Assetto dei Parchi Regionali<sup>13</sup>

Il Lazio è una regione ricca di aree verdi, parchi e riserve naturali, che da oltre un ventennio aspettava i piani d’assetto per regolarne i relativi territori.

I piani d’assetto regolamentano tutte le attività che possono essere svolte all’interno delle aree sottoposte a vincolo e protette, ovvero, come deve essere gestito l’ambiente e il giusto raccordo che deve esserci con il territorio circostante indicandone obiettivi e priorità.

La Regione Lazio ha approvato un numero estremamente basso di piani d’assetto di parchi e riserve naturali, cosa che, di fatto, paralizza non solo la salvaguardia delle aree, ma ciò che è peggio, inibisce lo sviluppo imprenditoriale “legale”, aprendo allo sviluppo abusivo ed incontrollato.

Senza i Piani d’assetto, infatti, rimangono in vigore le cosiddette “norme di salvaguardia”, ovvero, le norme istitutive delle riserve naturali, che sono molto restrittive, e spesso, impediscono qualsiasi tipo di iniziativa all’interno di dette aree.

Nel Lazio sono presenti 110 aree naturali protette, e precisamente:

- ✓ n.3 Parchi Nazionali istituiti ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette;
- ✓ n.2 Aree Naturali Marine Protette istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette;
- ✓ n.4 Riserve Naturali Statali istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394 Legge quadro sulle aree protette;
- ✓ n.16 Parchi Naturali Regionali istituiti ai sensi dell’art. 5 della Legge regionale 29 del 6 ottobre 1997;
- ✓ n.31 Riserve Naturali Regionali istituiti ai sensi dell’art. 5 della Legge regionale 29 del 6 ottobre 1997;
- ✓ n.54 Monumenti Naturali istituiti ai sensi dell’art. 6 della Legge regionale 29 del 6 ottobre 1997;

La superficie protetta nel Lazio è pari a circa il 13,5% del territorio terrestre regionale.

Alcuni piani d’assetto sono stati approvati, dei quali, la maggior parte, nell’ultimo triennio.

Tali Piani sono:

- Parco dell’Appia Antica;
- Riserva Naturale dell’Insugherata;
- Parco del Gran Sasso e Monti della Laga;
- Riserva Naturale di Decima Malafede;
- Riserva Naturale di Acquafredda;
- Riserva Naturale della Marcigliana;
- Parco dei Monti Lucretili;
- Riserva Naturale di Monte Mario,
- Riserva Naturale Valle dei Casali,
- Riserva Naturale Tenuta dei Massimi,
- Parco Regionale Urbano Pineto,
- Parco Regionale Urbano di Aguzzano
- Riserva Naturale Montagne della Duchessa

Come si può facilmente constatare, le aree protette sprovviste di “Piano d’Assetto” approvato, sono molte, troppe, è quindi un obiettivo prioritario, per la salvaguardia di dette aree, disincentivare il loro sfruttamento “abusivo”, e senza regole, redigere i Piani mancanti, ed approvare quelli già redatti, che, per vari motivi, non sono mai riusciti ad approdare in Aula Consiliare, per la loro approvazione.

---

<sup>13</sup> A cura di Arch. Stefano La Greca Bertacchi in collaborazione con arch. Andrea Birindelli

#### 4. Revisione L.R. n.5/2020, Disposizioni in materia di cinema e audiovisivo, (Riuso delle sale cinematografiche dismesse)<sup>14</sup>;

Il settore cinematografico e audiovisivo, da anni, versa in uno stato cronico di crisi, e ciò è dovuto a diversi fattori, tra i quali, ad esempio, la scarsa qualità dell'offerta, l'innovazione tecnologica.

La Regione Lazio ha quindi ritenuto opportuno promuovere iniziative per il sostegno e la valorizzazione delle attività cinematografiche e audiovisive, tra le quali, l'emanazione della L.R. n.5 del 2 luglio 2020.

Detto testo di legge, oltre a prevedere diverse iniziative specifiche per il settore, (occupazione, realizzazione di progetti di promozione, formazione, ecc.), all'articolo n.9, "sconfina" nel settore urbanistico edilizio, con prescrizioni in netto contrasto, ad esempio, con le norme urbanistiche vigenti nel Comune di Roma, ma non solo.

Detto articolo, infatti, interviene direttamente sulle possibili funzioni ammesse all'interno delle sale cinematografiche ormai dismesse, in netto contrasto con le NTA del PRG vigente di Roma, ed inoltre, modificando la legge regionale n.7/2017, (Rigenerazione Urbana), e la legge n.22/2019 (Testo Unico del Commercio).

A nostro avviso, tale provvedimento, condanna al totale degrado le sale ormai dismesse o inutilizzate da diversi anni, che versano attualmente in totale stato di abbandono.

Nel dettaglio, la legge prevede che: "All'interno degli edifici destinati a teatri, sale cinematografiche e centri culturali polifunzionali, ivi inclusi gli edifici riattivati o rifunzionalizzati ai sensi del comma 3, è consentito l'esercizio di attività commerciali, artigianali e di servizi, fino ad un massimo del 30 per cento della superficie complessiva, purché tali attività siano svolte unitamente all'attività prevalente".

Da notare, ad esempio che il PRG di Roma prevede la possibilità di destinare a detta attività il 50%, contro il 30% indicato dalla norma, ed inoltre, nel caso di "diffusa e perdurante dismissione delle sale cinematografiche" sempre il Comune di Roma, permette "... iniziative di completa riconversione", cosa che questa norma inibisce totalmente.

Sempre il PRG di Roma, impone tali prescrizioni solo nella città storica, mentre nelle altre componenti (consolidata, da ristrutturare, e della trasformazione) tale norma non si applica.

Oltre alla limitazione di cui sopra, la legge regionale prevede ulteriori limitazioni che incidono sulle caratteristiche e la "qualità" delle attività, infatti: "per lo svolgimento delle attività commerciali, artigianali e di servizi, all'interno degli edifici all'uso destinati, nel limite massimo del 30 per cento della superficie complessiva, purché gli spazi ricavati dove svolgere le suddette attività commerciali, artigianali o di servizi, anche in condivisione di sede, non superino le dimensioni massime previste per un esercizio di vicinato e le attività siano svolte unitamente all'attività prevalente,...".

Ciò vuol dire che se un cinema ha chiuso perché detta attività era diventata insostenibile economicamente, al fine di eliminare il degrado, evitare l'abbandono di strutture imponenti, e quindi, rivitalizzare detta struttura, sarà possibile realizzare ... un cinema, con alcune attività complementari, sempre legate all'attività cinematografica, in coordinamento con gli orari del cinema stesso.

Se consideriamo che non sono previsti finanziamenti o contributi per garantire questa eventuale transizione, è evidente che questa norma condanna il cinema, le sale cinematografiche, e la città, al degrado.

Ad esempio, solo a Roma, fino al 2021, sono stati definitivamente chiusi n.101 cinema, di questi n.43 risultano in totale stato di abbandono, pericolanti o occupati illegalmente, e n.53 sono stati trasformati in altre funzioni, solo n.5 sono stati riaperti su esclusiva iniziativa di privati.

E' pur vero che la pandemia ha notevolmente aggravato la situazione, infatti, da dicembre 2019, allo stesso mese del 2021, gli incassi sono diminuiti del 70% e le presenze del 71%, ma è altrettanto vero che le sale cinematografiche, così come strutturate, non sono più attuali, ed economicamente non sono più sostenibili, e pensare di tornare ad un afflusso di pubblico come ad esempio gli anni 80 o 90, non è credibile, come pure costringere il mantenimento delle sale così come sono, o con le insignificanti "aperture" della legge regionale citata, aumenteranno la crisi del cinema, ma anche delle poche attività complementari, che saranno introdotte nelle strutture.

Tale ipotesi deve quindi essere totalmente rivista, i cinema dismessi, come pure quelli che faticosamente resistono, devono diventare dei luoghi di cultura multidisciplinari, dove l'offerta audiovisiva deve essere di

---

<sup>14</sup> Non inserito nel programma di coalizione.

alta qualità oltre ad ospitare “altro”, in modo da modificare l’offerta, cambiando la fruizione rispetto a quella oggi presente sul mercato.

Nelle sale non ci si dovrebbe recare solo per vedere un film, ma per passare un’intera giornata, con un’offerta diversificata, che oltre all’audiovisivo, garantisca altri aspetti, culturali, commerciali, ludici, ecc., con differenti fasce orarie di fruizione, con un pubblico diversificato per interessi ed età, distribuita nell’arco di tutta la giornata.

In questo modo il mondo dell’audiovisivo avrà effettivamente una rinascita, garantendo un prodotto altamente tecnologico, difficilmente ottenibili dai servizi di streaming offerti da internet, e la possibilità di attrarre pubblico differente a seconda degli orari e dell’offerta.

Solo così il settore audiovisivo, le sale cinematografiche, che faticosamente sopravvivono, e quelle oggi dismesse o inutilizzate, che spesso sono luoghi di degrado, o oggetto di occupazioni abusive ed “usi” impropri, diventeranno dei veri centri di cultura e di svago, veri e propri luoghi di Rigenerazione.

Si pensi, ad esempio, alle vecchie sale ormai chiuse da decenni, sono circa n.43, spesso in zone periferiche, o in realtà più piccole, dove si potrà dare, in un unico luogo, oltre al cinema, scuole di danza, teatro, cultura, ristorazione, attività commerciali, artigianali, spazi espositivi e di vendita per prodotti locali, ecc., esaltando la specificità delle varie comunità ed attirando giovani adulti ed anziani, rivitalizzando lo spirito di comunità, base delle nostre città, borghi e paesi.

## 5. Agevolare gli interventi relativi al progetto di mobilità sostenibile secondo i principi dell’Agenda 2030 dell’ONU e del Green New Deal dell’Unione Europea<sup>15</sup>

Dare un assetto territoriale/urbano (e quindi della mobilità) sostenibile al Lazio secondo i principi dell’Agenda 2030 dell’ONU e del Green New Deal dell’Unione Europea e adeguato a una regione europea del XXI secolo è vitale.

Per quanto riguarda la mobilità è indispensabile considerare un “tesoro nascosto” quale quello della rete esistente su ferro (in particolare di FS) e delle sue stazioni/fermate a livello regionale, che possono diventare la base di un assetto urbanistico integrato, policentrico e sostenibile integrandole adeguatamente a livello urbano, iniziando da Roma, con la rete metro, tram e bus (e quindi anche la città dei 15 minuti).

L’uso ottimale di questa “maglia” esistente e integrabile consentirebbe infatti in relativamente poco tempo, al massimo entro il 2030, e certamente con investimenti - comunque pubblici e in buona parte già finanziati con il PNRR sul versante FS-RFI - di migliorare sensibilmente la situazione esistente e dotare l’intera area regionale di un sistema di trasporti sostenibile nella qualità e nella quantità (tempi certi, numero passeggeri elevato, impatto ambientale minimo).

È indispensabile e urgente, pertanto, avere una visione strategica e integrata da parte della Regione per realizzare una vera e propria rivoluzione della mobilità e di conseguenza dell’urbanistica, che consideri l’impatto e l’attrazione che esercita Roma.

Una visione che consenta un intervento sulla rete ferroviaria per renderla sistemica e integrata che veda l’attuazione coordinata di una serie di interventi, peraltro, in buona parte già previsti, ma solo elencati:

- a) differenziazione della rete ferroviaria tra livello regionale e livello metropolitano urbano;
- b) interventi tecnologici per consentire frequenze di passaggi di treni fino a 3-4 minuti/treno a livello urbano;
- c) materiale rotabile specializzato per i servizi urbani;
- d) rivedere il concetto di “stazione”, trasformandole in veri e propri “centri di Rigenerazione Urbana”.  
Stazioni di porta nell’area metropolitana romana (per il passaggio dai treni regionali ai treni urbani con il potenziamento dei parcheggi di interscambio), nuove stazioni nelle aree periferiche metropolitane e riqualificazione funzionale delle stazioni/fermate esistenti.

La situazione di partenza e di scenario ipotizzabile e sulla quale è indispensabile lavorare di concerto tra approccio trasportistico e urbanistico, vede attraverso un vero e proprio PROGRAMMA INTEGRATO DEL FERRO (e non con una semplice lista di opere da realizzare) la possibilità di arrivare ad avere:

---

<sup>15</sup> A cura di Arch. Stefano La Greca Bertacchi in collaborazione con arch. Claudio Cipollini



#### A. RETE FERROVIARIA REGIONALE, METROPOLITANA E URBANA:

con interventi riguardanti la programmazione e attuazione di una rete di servizi regionali e una rete di servizi urbani. La rete regionale con l'obiettivo di rafforzare l'origine/destinazione di Roma dai centri regionali e metropolitani lungo le linee - partendo da Est - Pescara, Castelli, Cassino-Frosinone, Formia, Civitavecchia, Viterbo e Orte collegata direttamente solo con le principali stazioni della Capitale (Termini e Tiburtina) con frequenze fino a 10-15 minuti nelle ore di punta; le seconde irradianti all'interno del tessuto urbano romano, ovvero all'interno del GRA, dove è possibile realizzare fino a 10 linee di metropolitana attraverso l'installazione delle tecnologie Ermts che consentirà frequenze fino a 3 minuti tra convogli (il PUMS di Roma ne prevede 9).

#### B. MATERIALE ROTABILE:

Il nuovo programma comporterà la necessità di cambiare il materiale rotabile su tutte le linee con frequenze fino a 10-12 minuti per consentire sia di fermarsi anche tra distanze di 1-1,5 km, sia flussi di passeggeri adeguati. I treni infatti dovranno essere composti da vagoni tipo metropolitana con entrate a raso e densità interna di 6/passeggeri/mq.

#### C. STAZIONI E FERMATE:

a livello di area metropolitana romana prevedere stazioni porta finalizzate all'interscambio tra treni regionali e treni urbani (oltre che possibili poli di servizi locali) con destinazione le stazioni delle varie linee ferroviarie e della metropolitana e un incremento considerevole di stazioni ferroviarie specie nelle aree periferiche urbane e metropolitane (prendendo in considerazione la frequenza potenziale dei treni fino a 3 min.) arrivando a servire fino al 60-70 % della popolazione di 4,3 milioni di abitanti sia a livello metropolitano sia a livello urbano).

Stazioni (porta e non) da collegare e collegate con la rete del trasporto pubblico su gomma regionale e urbano e con la rete dei tram.

Per questo anche auspicabile la costituzione di un'Agenzia della mobilità a livello regionale che coordini enti e aziende, per pianificare la mobilità nella regione.

Da sottolineare come l'efficacia e i benefici di queste proposte risiedano fondamentalmente da un lato in un approccio integrato e coordinato sul fronte ferroviario FS -RFI e dall'altro in una forte sinergia tra i vari interventi urbanistici e trasportistici, pena la perdita di effetti consolidati e duraturi. In poche parole, le linee ferroviarie esistenti trasformate in metropolitane di superficie, determineranno la necessità di realizzare nuove stazioni, principalmente nelle zone periferiche di Roma, che non saranno "cattedrali nel deserto", ma nel loro intorno, avranno servizi pubblici e privati, anche da assegnare in concessione ai privati, in modo che diventino dei veri e propri centri d'interesse, in grado di rigenerare e riqualificare ampi porzioni delle varie città, che oggi sono classificate come "periferia", e che domani saranno a tutti gli effetti parte integrante delle città stesse.

Al fine di chiarire meglio le criticità che un intervento del genere, sinergico, tra il settore urbanistico e quello della mobilità, risolverà, si riportano alcuni numeri, che riguardano Roma ma che sono indicativi dell'effettivo ritardo che la nostra Regione vive.

La mobilità su gomma privata, vede Roma leader indiscussa, con 62 veicoli ogni 100 abitanti e un tasso di utilizzo dei mezzi pubblici del 19% contro un tasso di motorizzazione a Madrid di 32 veicoli e un utilizzo dei mezzi pubblici del 39%, a Berlino di 35 auto e l'uso del trasporto pubblico del 44%, a Londra di 36 auto e il 52,6% di uso del trasporti pubblici, a Parigi di 45 auto e un uso del 69,3%.

A questo, si deve aggiungere che l'Istat, misura in 1,34 milioni i pendolari romani che ogni giorno, entrano in città sempre con mezzi privati su gomma.

Attualmente, la somma delle dotazioni complessive (tram, metropolitane e ferrovia), a Roma è di 296,3 km, ed è fortemente insufficiente se confrontata a Milano che ne ha 458,9 e tenendo conto, comunque, che l'Italia ha in media metà delle dotazioni degli altri principali Paesi europei (Germania, Gran Bretagna, Francia e Spagna).

Passare dall'alta velocità all'alta mobilità è attualmente e per il prossimo futuro un fattore urgente e dirimente per consentire una maggiore offerta di trasporto locale con il potenziamento delle tecnologie, l'ampliamento e potenziamento degli interscambi e la specializzazione funzionale tra bus extra urbani e ferrovie regionali.

Questo obiettivo va accompagnato da una forte politica tariffaria e infrastrutturale tendente a facilitare al massimo l'uso del trasporto pubblico, condizionato da adeguati interventi per facilitare la sosta e l'interscambio modale, nonché di sistemi di trasporto alternativi (bicicletta, car sharing, ecc.).

Queste misure potrebbero essere incentivate attraverso la concessione di premialità per gli immobili e le aree localizzati presso stazioni e snodi di interscambio di trasporto, ovvero localizzandovi quei servizi, pubblici e privati, che, specie nelle periferie, sono insufficienti o mancanti (cinema, teatri, servizi sanitari, servizi comunali, commerciali, turistico ricettivi, direzionali, sportivi, ecc.).

La quantità di linee ferroviarie, stazioni e fermate che già esistono può dare un contributo essenziale a questo riassetto.

Oggi siamo di fronte a potenzialità tecnologiche molto elevate e caratterizzate da interventi diretti a basso impatto economico-finanziario e indiretti a potenziale recupero complessivo degli investimenti.

Nello specifico gli interventi attivabili riguardano i 613 km di linee ferroviarie disponibili al servizio del comprensorio sub-regionale romano di cui 196 km a livello urbano (oggi 102 km), ovvero all'interno del Gra. (dove ci sono 60,1 km di 3 linee metropolitane) e in particolare devono essere focalizzati su interventi tecnologici per consentire frequenze di passaggi di treni fino a 3-4 minuti/treno.

La conseguenza di questa innovazione tecnologica Ertms – peraltro già programmata da Rfi e previsti anche nella bozza di Recovery Plan – consentirebbe, oltre le previsioni dello stesso Pums, di arrivare a triplicare l'offerta di posti-passeggeri.

Questi i “cardini” dell'iniziativa:

- ✓ il rinnovamento del materiale rotabile per le linee urbane-metropolitane
- ✓ nuove stazioni e riqualificazione funzionale delle stazioni/fermate esistenti per adeguarle sia al maggior flusso passeggeri e all'interscambio modale;
- ✓ sviluppo della tematica della sosta che purtroppo finora ha riguardato solo i parcheggi per soddisfare le esigenze immobiliari nei quartieri residenziali,
- ✓ mentre poca o nessuna attenzione ai parcheggi di interscambio presso le stazioni (Civitavecchia, Fiumicino, Campoleone, Albano, Velletri Frascati, Colleferro, Tivoli, Fara Sabina, Bracciano);
- ✓ riconnettere e potenziare i collegamenti infrastrutturali nei quartieri della periferia e nei comuni dell'area metropolitana insieme alla valorizzazione di modalità slow e sostenibili;
- ✓ la rigenerazione delle grandi aree ferroviarie di Smistamento; la rigenerazione delle aree dismesse ferroviarie accordi diretti di cessione ai Comuni e a quelle dove insistono stazioni e fermate nell'area metropolitana, ma anche a livello regionale;
- ✓ un'adeguata gestione e programmazione della logistica urbana delle merci.

Costi:

A questo riguardo un'annotazione è fondamentale e riguarda i costi della “metropolizzazione” delle linee ferroviarie.

I costi di investimento necessari costruendole ex novo sarebbero di circa 30 miliardi di € (con un costo di 150 milioni €/km), mentre, utilizzando e ottimizzando la rete di binari esistente (di circa 196 km), i costi sarebbero principalmente per tecnologie, nuove stazioni/fermate e materiale rotabile nell'ordine del 10-15%, ovvero 3,5 miliardi di € circa.

Il costo/km stimato è tra i 25 e i 30 milioni di €/km contro un costo della linea C di 163 milioni/km e del tram di 20 milioni/km (ma in questo caso con una capacità di offerta di tre volte superiore). I tempi di realizzazione complessivi (peraltro per fasi operative successive) pari a un massimo di 7-10 anni.

Urbanisticamente si dovrà agire significativamente sulle stazioni, presenti e future, in modo da superare i vecchi e antichi concetti che le definiscono come i tipici “non luoghi” di oggi, ovvero uno spazio senza legami con il contesto ambientale, dove le persone si incrociano, ma non si incontrano.

È oramai il caso di trasformarlo, tradurlo e reinterpretarlo dandogli meglio il significato che già in parte ha e ancor più dovrebbe assumere nei prossimi anni come “luogo”, “centro cerniera” di intermodalità e fulcro di funzioni e attività urbane.

Una serie numerosa di spazi (nell'area romana possono arrivare a essere oltre 300 includendovi quelli delle stazioni della metropolitana) dove prevalga l'interesse del bene comune di migliorare il quotidiano della vita cittadina fatta di attività, divertimenti, riposo, ma comunque di movimenti.



Questo significa integrare lo scambio intermodale con l'accentramento di servizi per il contesto urbano di riferimento. (a tal proposito si rimanda anche alle metodologie del Transit Oriented Development). In questo contesto è da rigenerare il concetto della stazione monumentale tipica dell'Ottocento e del Novecento luoghi e spazi lasciati all'incuria, spesso anche pericolosi, sporchi, insomma non certo luoghi attraenti.

Ma, come affermano, tra gli altri, Conticelli e Tondelli (2011), è indispensabile il ruolo delle pubbliche amministrazioni (Comuni e Regione in questo caso) nell'identificare le stazioni come una priorità nelle scelte programmatiche delle risorse umane e finanziarie.

Spazi che richiedono progetti di qualità per la "valorizzazione architettonica delle piazze e degli spazi antistanti le stazioni, l'ottimizzazione del sistema, dell'accessibilità pubblica e privata, la realizzazione di un sistema di aree verdi".

A livello generale della città, ad esempio, Walter Tocci (2020) ha proposto la riqualificazione delle aree periferiche con la realizzazione piazze concepite come centri di servizi e di interscambio nelle nove "città" lungo i 70 km del raccordo anulare, all'incrocio tra le linee ferroviarie che entrano ed escono da Roma verso le diverse mete.

Quattro le linee propositive che emergono da analisi e proposte spesso già formulate, e qui solo riconnesse e integrate, che avrebbero bisogno a loro volta di alcune condizioni o riforme di base, ma certamente comunque di una visione integrata e multidisciplinare:

1) la riorganizzazione della governance:

valorizzare le identità locali e di risolvere con celerità il tema della governance dell'intera città,

2) la rigenerazione degli spazi abbandonati:

"rammendare" il tessuto urbano specie nelle ex aree industriali e direzionali e nelle ex caserme e scali ferroviari, ottimizzando la sostenibilità nell'uso dei suoli, ovvero dotando di verde e servizi specie nelle zone marginali e sperdute dell'agro romano.

3) la responsabilità condivisa:

partecipazione e consenso come leva per programmare un futuro certo e fattibile attraverso la corresponsabilizzazione degli attori in gioco: pubblica amministrazione, imprese profit e imprese sociali, popolazione.

4) la creatività:

coinvolgimento della cultura e dell'arte in ogni quartiere allo scopo di proporre e attivare interventi creativi che aiutino a far nascere spazi e ambienti vivi e innovativi.

Programma non semplice, a meno che non si "copi" quanto viene normalmente fatto in molte città europee – per esempio Amburgo, Amsterdam, Berlino, Copenaghen, Oslo, Madrid, Manchester o Marsiglia, ovvero, decidendo, in modo partecipato, quali strategie sviluppare e, con un masterplan regionale, quali aree verranno rigenerate in modo da indirizzare in quelle aree le risorse e gli investimenti infrastrutturali, lasciando poi al settore imprenditoriale l'opportunità di sviluppare gli interventi con logica privatistica e relativi rischi". Un metodo di lavoro moderno e "capitalistico", non più come quello romano basato "su una logica fondiaria e precapitalistica", che comunque difficilmente potrà divenire prassi prima di dieci-quindici anni (come a Milano).